

Traduzione tra teoria e prassi: alcune osservazioni strumentali
Analisi traduttologica de “Il lungo viaggio” dello Sciascia

Di : Shirin El Nawasany

**Traduzione tra teoria e prassi: alcune osservazioni
strumentali**

Analisi traduttologica de “Il lungo viaggio” dello Sciascia

Di

Shirin Taha Mohamed El Nawasany

Università di Helwan

Di : Shirin El Nawasany

Traduzione tra teoria e prassi: alcune osservazioni strumentali

Analisi traduttologica de “Il lungo viaggio” dello Sciascia

La presente ricerca nasce da un interesse che mi spinge ad illustrare approfonditamente, ai fini di un’analisi traduttologica, ogni aspetto che concerne la proiezione del prototesto sulla cultura ricevente. Non ci sfugge che “L’analisi traduttologica si distingue da quelle linguistica, narratologica o storica perché si basa sullo specifico del processo traduttivo, ossia sulla consapevolezza che in qualsiasi processo traduttivo vi è interrelazione di elementi tradotti, omessi, modificati e aggiunti”¹. E per riuscire ad appagare tale desiderio, occorre studiare, all’inizio, la trasformazione del prototesto, la quale si verifica nella sua trasposizione da una cultura ad un’altra e, di conseguenza, analizzare il riferimento denotativo, la sintassi, le parole funzionali, i deittici, le metafore, la punteggiatura, nonché i rimandi intertestuali, di un qualunque testo. Il prototesto scelto verrà utilizzato quale modello di riferimento degli studiosi, soprattutto di traduttologia. Mi prefiggo di attuare questo lavoro “perché una critica seria della traduzione deve necessariamente fondarsi sull’analisi comparata di prototesto e metatesto, individuando categorie generali in cui si possono manifestare le differenze tra loro, i cambiamenti traduttivi”².

I ricercatori del campo d’indagine sanno bene che questa disciplina non è affatto normativa, ma piuttosto descrittiva, nel senso che essa “si prefigge di essere il più possibile scientifica, empirica, perciò si preferisce **descrivere** ciò che i traduttori fanno piuttosto che **prescrivere** uno o l’altro comportamento”³. Insomma, essendo stimolata da un’ambizione di gettare qualche base tecnica che, lontano dalla prodigalità nelle sentenze, presenti

1 Peeter Torop, Edizione originale: Toytal’nyj perevod, 1995 Tartu: Izd. Tartuskogo Universiteta, ora in *La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura*, traduzione di Bruno Osimo (a cura di), Milano Hoepli, 2010 p. 78.

2 Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione. Corso introduttivo con tabelle sinottiche*, Milano, Hoepli, 2010, p. 105.

3 Id., *Manuale Del Traduttore. Guida pratica Con Glossario*, Milano, Hoepli, Terza edizione, 2011, p. 135.

Di : Shirin El Nawasany

proposte pratiche, avrei l'intento di attuare un approccio scientifico che spero sia proficuo, tramite un mio impegno a comunicare, per iscritto, le operazioni compiute sul testo in questione e a cercare di usare gli strumenti tecnici necessari alla sua trasposizione. Il mio intervento sarà, dunque, fondato su un commento alla relazione intercorrente tra l'originale (il prototesto in esame) e la traduzione (la mia versione), per trarne poi le conseguenze empiricamente constatate.

Nonostante ciò, gli specialisti al riguardo sono ben consci che "[...] l'analisi traduttologica del testo non può limitarsi alla sua descrizione, per quanto dettagliata. La funzione dell'analisi traduttologica è l'individuazione della dominante, di quel livello o elemento al quale prima di tutto si consegue l'unità del testo"⁴, perciò mi dovrei prestabilire, innanzitutto, uno schema di priorità cui attenermi nella mia strategia complessiva e nelle singole scelte traduttive che opero. Proprio per mettere in atto questa mia attenzione, nello studio che promuovo, intendo soffermarmi, tra tante altre cose, sugli aspetti che hanno una priorità alta nel testo in questione, prima di analizzarlo.

E sicché il tempo intercorso tra la stesura del racconto [il testo in esame] e l'operazione di sottoporlo a un processo traduttivo è lungo e occupa uno spazio ampio, il che potrebbe creare una divergenza tra percezione del prototesto e del metatesto, avrei il dovere di fornire, prima di tutto, un certo apparato di introduzione di notizie storiche, geografiche, culturali ecc., di una somma di informazioni sul prototesto⁵ che fanno da spunto per un'interpretazione di successo. Occorre, quindi, stabilire, sin dall'inizio, i cronotopi del testo, intendo le "coordinate spaziotemporali che servono a stabilire dove si situano gli eventi dell'intreccio, qual è il mondo introspettivo, psicologico dei personaggi, e qual è il mondo inventato (finzionale) dell'autore"⁶. Ciò si considera, a parer mio, un passo

4 Peeter Torop, *op.cit.*, p. 16.

5 Cfr. La formazione testuale del traduttore, in Anton Popovic, *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, Milano, Hoepli, 2006, p. 154.

6 Bruno Osimo, *Manuale Del Traduttore, op.cit.*, p. 160.

Di : Shirin El Nawasany

indispensabile senza il quale il traduttore non può elaborare la propria strategia traduttiva.

La mia scelta si è orientata verso il siciliano Leonardo Sciascia⁷ perché dalla sua attività “è venuto certamente uno dei maggiori contributi che, nelle rapide trasformazioni della recente storia italiana, la letteratura ha dato alla resistenza di una razionalità civile: partendo dalla complicata realtà siciliana, egli ha indagato sulle complicazioni dei rapporti sociali e della scena pubblica contemporanea, mantenendo fede ad alcuni valori estremamente semplici, come la ragione, la giustizia, la libertà”⁸. Secondo lo scrittore, tale ragione doveva continuare a rinnegare il male che assilla il mondo e lo stringe saldamente con le sue forti tenaglie.

In primo luogo, “Leonardo Sciascia che tende alla ricerca della verità e alla sua esposizione tramite la lingua, potrebbe essere definito un vero e proprio “intellettuale”⁹. Egli è stato giudicato come tale, perché ha avuto successo nel coniugare la letteratura e la società. La sua narrativa “ si è sempre intrecciata con la saggistica, la diretta invenzione letteraria, con la riflessione sulla letteratura, l’indagine sul presente con richiami a opere, personaggi, situazioni della letteratura: citazioni e modelli letterari hanno avuto l’esplicita funzione di rivelare i significati e i caratteri degli eventi reali”¹⁰.

Lo scrittore ha avuto un rilevante contributo al fervido dibattito culturale degli anni Sessanta e Settanta che ruota intorno al bisogno di un impegno a una possibilità rivoluzionaria, orientata a sconvolgere la società

7 Intellettuale di grande impegno civile e politico, nato a Racalmuto nel 1921 in provincia di Agrigento da una famiglia borghese siciliana e scomparso nel 1989 a Palermo. Cfr. Enrico Ghidetti-Giorgio Luti, *Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento*, Editori Riuniti, Prima edizione: marzo 1997, p. 781.

8 Giulio Ferroni, *L'esperienza letteraria in Italia. Profilo storico e antologia*. 3B *Dal secondo Ottocento al Duemila*, Einaudi scuola, Milano, p.76.

9 Claudio Salvatore Sgroi, *Scrivere per gli italiani nell'Italia post-unitaria*, Franco Cesati Editore, Firenze, 2013, p. 281.

10 Giulio Ferroni, *op.cit.*, , pp. 73-74.

Di : Shirin El Nawasany

italiana sul piano etico-religioso e su quello economico¹¹, tant'è vero che l' "impegno narrativo e quello politico e civile giungono a scambiarsi le parti: lo scrittore partecipa alla vita pubblica, ne definisce i caratteri essenziali, ne interpreta gli eventi, cerca la possibilità di inserirvi un segno di razionalità"¹².

Sciascia stesso, dalla scrittura "di tipo "classico", dietro la quale si avverte il modello della grande letteratura illuministica"¹³, ha affermato che i suoi scritti fanno parte di una tradizione che tende a diminuire la distanza tra la lingua letteraria e quella comune; tale tradizione contribuisce a rendere comprese le opere letterarie dalle classi subalterne.

Mi soffermerò, dunque, su certi influssi che la lingua siciliana ha esercitato sulla lingua letteraria di Leonardo Sciascia, nelle opere del quale, soprattutto le prime, si può avvertire una presenza rilevante di diversi regionalismi e un influsso del dialetto siciliano dal punto di vista lessicale e anche morfologico.

A ciò va ad aggiungersi, in secondo luogo, il potere del racconto, oggetto della ricerca, cioè "Il lungo viaggio"¹⁴ che acquista, piuttosto, la sua peculiarità e il proprio fascino dalla compresenza degli elementi noti dello Sciascia che riesce sapientemente a mescolare il genere storico e quello giallo, adottando così una "tecnica con cui lo scrittore dichiara di premunirsi contro la disattenzione e l'eventuale svogliatezza del lettore

11 Cfr., Alberto Casadei, *Storia della letteratura italiana/6. Il Novecento-* (Andrea Battistini, a cura di), il Mulino Itinerari, Bologna, 2005, p. 128.

12 Giulio Ferroni, *op. cit.*, p.73.

13 Ivi., p. 74.

14 Nel racconto "Il lungo viaggio", Sciascia ci fa seguire una beffa di cui sono vittime alcuni poveri contadini siciliani, i quali, in una notte buia, si danno appuntamento su un tratto di spiaggia pietrosa tra Gela e Licata, al fine di raggiungere clandestinamente le coste dell'America. Il gruppo si lascia tentare da un certo signor Melfa, un astuto imbroglione, che gli promette mari e monti impegnandosi di condurli su un piroscafo verso l'America, vista come terra di benessere e prosperità economica. I loro sogni di benessere e ricchezza vengono atrocemente delusi, quando scoprono che la barca li ha solo portati al largo sbarcandoli in un altro punto della medesima costa siciliana. Cfr. Leonardo Sciascia, *Il mare colore del vino*, Einaudi, Torino, 1973, da p. 234 a p. 240.

Di : Shirin El Nawasany

[...]”¹⁵, e facendo sì che i due generi siano caratterizzati da suspense, tensioni sociali e, insieme, ironia. Lo scrittore racalmutese dimostra un sapiente uso della nativa Sicilia, facendosene appunto metafora di eventi storici e sociali ben più ampi della stessa isola¹⁶.

In genere, Sciascia, “che nei suoi romanzi o racconti rilegge la storia passata e recente con impegno polemico e forza satirica”¹⁷, scrive con maestria racconti sociali e politici pertinenti alla sua Sicilia¹⁸, ma questo racconto tratto dalla raccolta “Il mare colore del vino”, pubblicata nel 1973¹⁹, risulta una denuncia contro un male visto come un sintomo di degrado sociale di tutta l’Italia²⁰, e segna un’accusa che si amplia per abbracciare un’area ben più vasta che racchiude in sé quasi tutti i poveri del mondo, i sofferenti e gli emarginati, che sognano di fuggire via da una vita disagiata, di miseria e di stenti.

La scelta del testo mi è dettata da altre considerazioni, a capo delle quali sta il fatto che esso tratta il grave problema dell’emigrazione clandestina, una piaga sociale che coinvolge, dal primo Novecento in poi, l’Italia e soprattutto la Sicilia²¹, e che affligge, in genere, tanti miserabili, disposti a sacrificare la vita, nella speranza di un’esistenza migliore. Sfortunatamente il loro sogno, nell’arco di qualche giorno, sfocia solamente in un’illusione.

Tradurre un racconto che getta luce su una tematica che rappresenta un problema tale, mi pare doveroso perché desta nei lettori la consapevolezza di custodire nella memoria una storia che ancor oggi si ripete.

15 Enrico Ghidetti-Giorgio Luti, *op.cit.*, pp. 781-782.

16 Cfr. Giulio Ferroni, *op.cit.*, p.73.

17 Alberto Casadei, *op.cit.*, p. 125.

18 www.italicissima.com

19 Claude Ambroise, *Invito alla lettura di SCIASCIA*, Mursia, Milano, 2013, p. 8.

20 Veda Enrico Ghidetti-Giorgio Luti, *op.cit.* p. 783.

21 Sciascia afferma che episodi simili sono accaduti realmente. Consultabile su <http://www.amici-sciascia.it/leonardo-sciascia/le-opere/narrativa/il-mare-color-del-vino>

Di : Shirin El Nawasany

Il racconto assorbe, dunque, l'interesse di una marea di persone, socialmente disagiate, essendo in grado di azzerare le curiosità limitrofe, perchè denuncia il traffico umano illegale che s'appropria della miseria in cui versano i poveri, la cui ignoranza offusca una reale valutazione delle scelte che operano, al fine di lasciare "l'arida plaga del feudo" p.234²², e raggiungere la terra della luce e dei sogni.

Se "Ogni testo primario è composto da una serie di sistemi concatenati, ognuno dei quali svolge una funzione determinabile in relazione all'intero testo; compito del traduttore è comprendere queste funzioni"²³. Alla luce di questa considerazione importante, ho sottoposto il testo a un percorso di lettura e di una minuziosa e attenta analisi, orientata, praticamente, a capire gli aspetti della propria strategia narrativa e a studiarne, in una seconda fase, l'attuazione di una data strategia traduttiva idonea; e ho scoperto pagine ricchissime di umanità in cui lo scrittore dipinge un quadro bizzarro ed altrettanto realistico nel quale si nota un miscuglio tra amarezza e comicità. Quest'ultima qualità viene impiegata nel racconto per recuperare la dignità umana che rischia di essere mortificata come conseguenza delle durissime condizioni di vita dei contadini poveri delle campagne siciliane. Il modo di raccontare di Sciascia è improntato da venature umoristiche e da una scrittura oscillante tra realtà e fantasia²⁴.

La vera forza del racconto in esame è costruita dalla sua sconvolgente attualità che ne fa un racconto fuori dal tempo in cui lo scrittore utilizza forme variegata di italiano e inglese nel narrare l'esperienza dell'immigrato siciliano che, in cerca di fortuna, ha addossato aspettative e illusioni al sogno di raggiungere l'America. Sciascia fa anche uso di prestiti lessicali dall'inglese che contribuiscono a enfatizzare l'ignoranza dei poveri contadini immigrati e utilizza approssimazioni italiane di nomi di certe città

22 L'edizione da cui si cita è Leonardo Sciascia, *op.cit.* In seguito a ciascun esempio tratto dal testo "Il lungo viaggio", verrà segnalato il solo numero di pagina senza alcun'altra indicazione.

23 Susan Bassnett, *La traduzione. Teorie e pratica*, Traduzione di Genziana Bandini, Strumenti Bompiani, 2003, p. 146.

24 www.Scuolicissima.com/2012/04/riassunto-il-lungo-viaggio-sciascia.html.

Di : Shirin El Nawasany

e certi stati americani; e per stabilire meglio il tono satirico e raggiungere l'autenticità dell'opera²⁵, egli vi include il proverbio siciliano “chi ha lingua passa il mare” p. 235, riferendosi, tra l'altro, agli indirizzi scarabocchiati da questi analfabeti con l'obiettivo di mettere a fuoco l'importanza della lingua nell'assicurare il successo finanziario in un nuovo mondo.

Non possiamo negare che i termini che segnano regionalismi, prestiti lessicali, calchi o approssimazioni, di numero sono praticamente pochi, e tuttavia, se immaginassimo il racconto con l'uso dei loro equivalenti in italiano e inglese standard, lo troveremmo insipido e scipito.

Il mio piano di lavoro parte da una traduzione personale del racconto, scelto quale modello²⁶. La mia analisi traduttologica verrà applicata a questa versione che dovrei scomporre in ogni singola parola, con l'obiettivo di indicare la natura del testo in ogni minimo particolare, secondo me, degno di essere considerato, come augurio personale, a favore di una buona traduzione. In pratica, la traduzione non si limita all'essere considerata un'enigmatica teoria priva di applicazione, perciò suggerirò, tramite esempi pratici tratti dal testo, i meccanismi, che ritengo, validi per realizzarli o attivarli in traduzione, intendo secondo il mio metodo traduttivo²⁷.

Mi avvalgo della mia versione perché preferirei non farmi influenzare da traduzioni svolte da altri traduttori²⁸, non per stabilire, di certo, la validità maggiore della mia versione su altre, se esistessero, quanto per procedere su vie, magari, nuove, in solitaria. Condivido appieno la convinzione che “della stessa opera potranno coesistere però diverse traduzioni, concepite secondo diversi punti di vista, delle quali non si potrebbe proprio dire che

25 www.italicissima.com.

26 Va menzionato che la lunghezza della ricerca è dovuta al fatto che il prototesto e il metatesto vanno inclusi, uno a fronte dell'altro, per essere discussi ed analizzati, a parte a parte.

27 Veda Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione*, *op.cit.*, p. 152.

28 “La raccolta “Il mare colore del vino” è stata tradotta in inglese da Avril Bardoni nel 1985 e pubblicata da Carcanet sotto il titolo *The Wine Dark Sea*. La traduzione di Bardoni è stata ripubblicata da *The New York Review of Books* nel 2000. Consultabile su <http://www.italicissima.com>.

Di : Shirin El Nawasany

una è completamente riuscita o fallita”²⁹.

Sulla base del criterio, dato già per scontato, che ammette che nel “processo traduttivo è necessario che una parte del testo si trasferisca intatta (invariante), una parte si trasferisca modificata (variante), una parte non si trasferisca (residuo) e una parte venga creata (informazione aggiunta)” e conferma che in “assenza di queste quattro condizioni non è possibile parlare di “traduzione”³⁰, avvio la mia analisi, sicché pare poco utile limitarsi a stabilire se un prototesto sia più o meno traducibile, se si desidera arrivare a considerazioni che abbiano risvolti pratici .

Innanzitutto, va precisato, però, che le mie osservazioni potrebbero servire da strumenti possibili per affrontare la traduzione come pratica descrivendo qualche elemento che trovo indispensabile nel processo traduttivo, ma non sono regole di stampo accademico.

Praticamente, due, al minimo, saranno gli approcci che cercherò di stabilire con il prototesto ed il metatesto, un approccio linguistico e un altro letterario, a seconda del caso e della necessità, e qualche volta tutti e due gli approcci insieme, affinché ambedue conducano a un’analisi traduttologica:

- Era una notte che faceva spavento. P. 234

▪ كانت ليلة تثير الفزع.

In sostanza, uno degli ostacoli principali che affronta un traduttore è quello dell’anisomorfismo³¹, rappresentato nella variabilità delle possibilità interpretative esistenti in un testo. In questo ambito, mi tocca alludere al problema delle parole che “acquisiscono un significato particolare solo una

29 Friedmar Apel, 1982 *Il movimento del linguaggio. Una ricerca sul problema del tradurre*, ora in Emilio Mattioli e Riccarda Novello (a cura di), Milano, Marcos y Marcos, 1997, ISBN 88-7168-188-6, p. 155.

30 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore, op.cit.*, pp. 15-16.

31 Id., *Propedeutica della traduzione, op.cit.*, pp. 71-72.

Di : Shirin El Nawasany

volta inserite in un contesto"³². Tali osservazioni ci permettono di notare che, qui nella collocazione del verbo "fare" con il termine "spavento", non si potrebbe pensare tanto a una traduzione letterale del verbo quanto all'occorrenza simultanea del verbo "fare" con il sostantivo cui è stato associato³³. I due segni, quando si combinano insieme formano, il primo in rapporto al secondo, un enunciato dal senso "suscita o causa spavento". Risulta assolutamente incontestabile che qualsiasi concezione della traduzione "ha come fondamenta una concezione del significato, o meglio del senso. I traduttori sono specialisti non tanto -non solo- nel capire cosa vogliono dire le parole, quanto nel capire che senso hanno nel contesto"³⁴.

- Stavano, con le loro valigie di cartone e i loro fagotti, su un tratto di spiaggia pietrosa, riparata da colline, tra Gela e Licata; p. 234

▪ وكانوا يقفون حاملين معهم لفائفهم وحقائبهم المصنوعة من الكرتون على جانب من الشاطئ الصخري الذي تحميه التلال بين مدينتي جيلا وليكاتا.

Alcuni si associano con chi difende il diritto degli autori di utilizzare parole banali o semplici e se la prendono con qualche traduttore avversario, che si rifiuta di riprodurle in traduzione³⁵. La mia posizione, in questo ambito, dipende dal caso stesso, per esempio qui il verbo "stare" ha spesso i significati generici di vari verbi quali essere, porsi, trovarsi, sistemarsi, restare, rimanere, trattenersi, abitare ecc., e affiancandosi da varie determinazioni ne viene specificato il senso. Nel presente contesto, la competenza linguistica mi conduce a capire che il verbo "stare" porti il senso di "essere in piedi", cioè "يقفون", uso più specifico e più appropriato per questa situazione. Bisogna ricordare che "the translator should consult the context that determines the relevant sense of the word and subsequently

32 Id., *Manuale del traduttore*, op.cit, p. 34.

33 هذا النوع من التكافؤ يسميه كولر Koller (1989، 1992/1979) بالتكافؤ الإيحائي المعروف في الإيطالية ب-con-notativo، ولا شك في أنه يختلف عن التكافؤ الدلالي المعروف في الإيطالية ب denotativo، انظر مارك شتلويرت-مويرا كويو، معجم دراسات الترجمة، ترجمة جمال الجزيري، المركز القومي للترجمة، الطبعة الأولى 2008، ص 112.

34 Bruno Osimo., *Manuale del traduttore op.cit.*, p. 21.

35 Cfr. Italo Calvino, 1965 *L'antilingua*, articolo pubblicato sul quotidiano Il Giorno, 3 febbraio, ripubblicato in *Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società*, Torino, Einaudi, 1980, pp. 122-123.

Di : Shirin El Nawasany

translates it into TL”³⁶.

Si sa che la preposizione “con”, in rapporto a persone, fa da complemento di compagnia, ma si utilizza, anche, quale complemento di unione quando si colloca con cose: qui si tratta di “valigie” e “fagotti”; e si è dovuto esplicitare il valore reale della preposizione attraverso il ricorso all’aggiunta del gerundio modale “حاملين”, cioè “portando”, seguito dalla preposizione con, complemento di unione, in arabo “معهم”, dato che la preposizione “con” da sola in arabo viene spesso correlata a persone, non a cose. L’imperfetto, usato nel verbo “stare, stavano” per sottolineare l’aspetto iterativo dell’azione, delineandone lo svolgimento all’interno dei limiti temporali indicati, anch’esso comporta l’utilizzo del gerundio modale “حاملين”. La contemporaneità con l’azione espressa dal verbo principale “stare” suggerisce l’uso del gerundio arabo.

La preposizione “di” in “di cartone”, oltre a introdurre vari complementi, fa altrettanto da complemento di materia; e per poterne specificare il senso, il traduttore deve recuperare, ricorrendo al procedimento traduttivo dell’aggiunta che consiste nell’inserire nel metatesto quell’elemento assente senza la cui presenza il lettore, anche se comprende il suo senso, gli suonerebbe brutto e lacunoso. Per questo motivo, ho aggiunto “المصنوعة من”, ossia “fatte di” prima di ricordare il materiale stesso.

La traduzione letterale della forma passiva implicita dell’originale “..., riparato da colline” non è affatto conforme, perché pesante, alla peculiarità della lingua adottiva, perciò il traduttore può variare la forma verbale del messaggio, mediante un cambiamento della forma passiva indicante che l’azione non è fatta ma subita, ristrutturando l’enunciato con la forma attiva introdotta dalla congiunzione relativa “الذى”, il cui antecedente è “الشاطئ الصخري”, ovvero “spiaggia pietrosa”, come se l’enunciato fosse “la spiaggia pietrosa che le colline riparano” e non “

36 Mohammed Farghal&Abdullah Shunnaq, *Translation with reference to English & Arabic. A practical guide*, Dar .Al-Hilal For Translation, 1999, p. 36.

Di : Shirin El Nawasany

spiaggia pietrosa, riparata da colline”. Questa proposta, che fa ricorso alla modulazione o alla ricategorizzazione, produce una traduzione che suona meglio rispetto alla frase tradotta in modo letterale perché rispetta le strutture tipiche della lingua araba adottiva. Questo procedimento “contribuisce ad assicurare il rispetto concettuale dell’espressione in LP, consentendo nel contempo al traduttore di utilizzare una delle possibili forme corrispondenti in LA”³⁷.

Il concetto di “linguacultura”³⁸ è quello che ci introduce l’esempio che segue: Si tratta praticamente di due paesi “Gela e Licata” della costa meridionale della Sicilia, di cui forse il lettore arabo non sa niente perché rappresentano dati relativi al contesto culturale italiano, e così il lettore potrebbe riscontrarsi con questo genere di equivoco. Si tratta dunque di un residuo³⁹ informativo per uno straniero. In casi simili la strategia traduttiva “tiene conto di queste differenze e cerca di colmare la difformità cronotopica [...]”⁴⁰. Se il traduttore non rende palese quello che nel prototesto è implicito e non fa caso a usare la tecnica dell’aggiunta, al fine di raggiungere una precisione fattuale, anticipando ai due nomi di città il termine “مدینتی”, equivalente a “due città”, fa mancare un’informazione che per forza deve essere presente, perché, se non la inserisce, i nomi Gela e Licata possono sembrare al lettore un qualcosa di misterioso, o, al minimo, non può assegnarli a nomi di paesi siciliani. È compito del traduttore che, tra tante altre cose, svolge un’operazione di mediazione culturale, “mediare in modo tale da considerare quale possa essere il residuo comunicativo di una traduzione meramente linguistica e, di conseguenza, attuare una strategia traduttiva complessiva che tenga conto di tale residuo e dei modi per convogliarlo [...] al lettore della cultura ricevente”⁴¹.

- vi erano arrivati all’imbrunire, ed erano partiti all’alba dai loro pae

37 Paola Faini, *Tradurre. Manuale teorico pratico*, Carocci editore, Roma, 2009, p. 39.

38 “Termine coniato da Agar: lingua considerata nella sua indissolubile fusione con la cultura”, definizione di “linguacultura”, riportato in Bruno Osimo, *Propedeutica della traduzione, op.cit.*, p. 148.

39 Cfr. Ivi., pp. 127-128.

40 Ivi., p. 88.

41 Bruno Osimo., *Manuale del traduttore, op.cit.*, p. 35.

Di : Shirin El Nawasany

si; paesi interni, lontani dal mare, aggruppati nell'arida plaga del feudo. P. 234

▪ وكانوا قد وصلوا ساعة الغروب بعد أن رحلوا في الفجر من قراهم المتجاورة داخل أرض الجزيرة القاحلة بعيداً عن البحر.

La congiunzione "ed" che collega le due proposizioni è un elemento linguistico importante, perché consente la pianificazione sintattica del discorso. Esso costituisce, delle volte, un problema di traduzione per la molteplicità delle funzioni che può avere. Nel presente contesto, questo connettore ha il valore temporale di "dopo che", cioè successivamente al momento in cui erano partiti (all'alba), loro sono arrivati all'imbrunire. Per questo motivo, si è fatto uso del connettivo "بعد أن", in grado di collegare temporalmente i due enunciati, in un rapporto di posteriorità.

L'attributo "interni", associato ai "paesi della Sicilia, lontani dal mare, aggruppati nell'arida plaga", in caso venisse reso letteralmente in "الداخلية", conservando la medesima struttura e il medesimo ordine dell'originale, produrrebbe una certa perdita di significato. Il ricorso, però alla ristrutturazione, mediante la modificazione dell'ordine delle unità per rispettare i vincoli sintattici della lingua d'arrivo, viene a ovviare a questo problema. Intendo che questo aggettivo ha subito, inizialmente, una trasformazione in avverbio+sostantivo, cioè "داخل الجزيرة", ovvero "dentro l'isola" e poi si è posposto all'altro aggettivo "aggruppati, dato che entrambi hanno la funzione di descrivere gli stessi paesi. Questi cambiamenti considerano le caratteristiche stilistiche del testo di arrivo.

▪ Qualcuno di loro, era la prima volta che vedeva il mare: e sgomentava il pensiero di dover attraversarlo tutto, da quella deserta spiaggia della Sicilia, di notte, ad un'altra deserta spiaggia dell'America, pure di notte. P.234

▪ وكان البعض منهم لم يرَ البحر في حياته. وكانت فكرة عبوره كله في الليل من هذا الشاطئ المهجور في صقلية إلى شاطئ آخر مهجور في أمريكا وفي الليل أيضاً تثير الفزع في نفوسهم.

Di : Shirin El Nawasany

Pur essendo un pronome indefinito singolare, "qualcuno" indica un numero indeterminato di persone o cose, e perciò non può essere reso alla lettera con il suo equivalente "أحد", ma con un suo corrispettivo arabo che riferisce numero indeterminato, cioè "البعض".

La frase "..., era la prima volta che vedeva il mare" è stata ristrutturata mediante l'introduzione di una variazione di punto di vista, quando è stata scambiata la forma negativa per quella affermativa: la sua traduzione letterale è "كان البعض منهم يرى البحر فى حياته للمرة الأولى", mentre la traduzione modulata "وكان البعض منهم لم ير البحر فى حياته/ لم ير البحر قبل هذه المرة" quest'ultima viene effettuata per raggiungere maggior efficacia rispetto alla prima ed equivalentemente all'originale.

Nella frase "sgomentava..." si fa ricorso a un'inversione dell'ordine degli elementi che la compongono, tramite l'anticipazione del sintagma nominale "il pensiero di..." al verbo "sgomentava". E, di conseguenza, ha avuto luogo un'aggiunta, vale a dire "فى نفوسهم", cioè "nel loro animo" dopo il verbo "sgomentare", con lo scopo di rimediare la perdita di un tratto stilistico indispensabile a chiarire il loro stato d'animo e i sentimenti che provavano. Senza avvalersi di questo procedimento traduttivo potrebbe derivare una perdita di significato e conseguentemente d'effetto, perché senza quell'aggiunta, il discorso sarebbe parso mutilato.

- Perché i patti erano questi - Io di notte vi imbarco - aveva detto l'uomo: una specie di commesso viaggiatore per la parlantina, ma serio e onesto nel volto - e di notte vi sbarco: sulla spiaggia del Nugioirsi, vi sbarco; a due passi da Nuovaiorche... p. 234

▪ فقد كان شرط الرجل الذي بدا من ثرثرته في الكلام كسماسرة الرحلات وإن علت وجهه أمارات الجدية والأمانة: "أنتم ستركبون معي في المركب بالليل، وستنزلون منها في الليل أيضاً على شاطئ "نوجويرزى" على بُعد خطوتين من "نوفوا أيوركا".

Di : Shirin El Nawasany

A livello dei singoli vocaboli e dell’equivalenza linguistica, il termine “patto”, denotativamente, indica un accordo tra due parti, e tuttavia il traduttore, che dovrebbe già avere un completo e profondo possesso della lingua e dei propri connotati, non dovrebbe cadere in un automatismo che lo induce a tradurre “patto” sempre in “accordo”, producendo così un calco semantico. Il termine acquisisce un altro senso: nel caso specifico, le condizioni previste da tale accordo, stretto fra il commesso e i poveri contadini, per cui si è operata la scelta del corrispettivo “شرط” uso più specifico, al posto del generico “اتفاق”. Tale scelta lessicale mi ha indotto a omettere la frase “- aveva detto l’uomo”, che introduce il discorso diretto del signor Melfa perché non ce n’è più bisogno.

A indagare bene il periodo, osserviamo che esso implica frasi dette per bocca dell’imbroglione, signor Melfa, quindi, discorso diretto; e sull’altro versante, certe qualità distintive della sua impronta individuale. In prima analisi, nel periodo citato, rivolgerei l’attenzione a “Una prassi assai consolidata nella pratica della traduzione, narrativa e non, e addirittura consigliata da alcuni docenti di traduzione, consistente nel fondere due proposizioni, o nello scinderne una in due”⁴². Nella resa in arabo, ho attuato la strategia di ristrutturare la frase col radunare le caratteristiche attribuite al signor Melfa, tutte quante insieme, e riunire insieme le parti separate del suo discorso diretto, optando per una differente organizzazione interna del messaggio. Non si tratta di una ricategorizzazione, ma di un cambiamento traduttivo nell’ordine degli elementi del periodo, cioè di una riorganizzazione frastica⁴³, in modo da garantire una maggiore accentuazione delle caratteristiche della sua personalità, le quali potevano risultare sbiadite e scialbe, se riportate allo stesso modo dell’originale italiano. In aggiunta, in questo periodo, il lettore dovrebbe avvertire, tramite il traduttore e il linguaggio che utilizza nel processo traduttivo, una differenza tale, appunto come quella che il lettore del prototesto nota, tra l’aura espressiva dello scrittore e l’idioletto⁴⁴ del signor Melfa, espresso

42 Ivi., p. 175.

43 Cfr. “Interventi sulla struttura”, in Paola Faini, *op.cit.*, p. 48.

44 “Dal Greco *idios*, “personale, proprio” e *lektos*, ‘dire’, indica le peculiarità stilistiche ed espressive

Di : Shirin El Nawasany

nella frase riportata in un discorso diretto pronunciato dal personaggio stesso. L’uso di parole di registro uguale a quello desiderato è un punto forte per il traduttore, è un sintomo della sua bravura. Mantenere il modo di esprimersi particolare del personaggio è funzionale a mettere in luce le proprie caratteristiche.

Una prima considerazione che occorre fare su “Nugioirsi” e “Nuovaiorche” è che sono i nomi stranieri di due stati: di New Jersey della costa atlantica degli Stati Uniti, dove si trova la città di Trenton, e dello stato di New York. I nomi sono pronunciati con una storpiatura dialettale e popolare. Sciascia utilizza, appositamente, approssimazioni italiane di tali nomi di città e stati americani, con l’intento di enfatizzare l’ignoranza di questi poveri immigrati e per stabilire il tono satirico dell’opera. Qui il traduttore affronta un’altra problematica che per risolvere ha due possibilità di agire. La prima è di riportare i nomi giusti di quegli stati, in tributo a una spigliatezza che permette al lettore di distinguerli di primo acchito e senza nessuna fatica. Così agendo, a me, il suo modo di fare non pare che un semplice abbassamento di qualità.

La seconda possibilità, invece, è di impegnarsi a deformarne la pronuncia, analogamente all’originale italiano, in primo luogo perché “è necessario tradurre l’errore ovvero proprio il “rumore” di tipo fonetico”⁴⁵ e, in secondo luogo, perché “il bravo traduttore, secondo Nabokov, non deve limitarsi a non adeguarsi ai gusti del lettore “imbecille”[...]: deve mostrare noncuranza anche nei confronti di quello colto, del purista, del critico”⁴⁶.

di un parlante (reale o immaginario) o di un piccolo gruppo”. In *ivi.*, p. 284.

45 Clara Montella, Giancarlo Marchesini, *I saperi del tradurre*, FrancoAngeli(a cura di), Milano, 2015, p. 267.

46 Nabokov V. è fondamentalmente uno scrittore, passato anche per traduttore. Egli non “dipendeva economicamente dal mercato delle traduzioni, e per di più la sua fama e il suo prestigio gli conferivano un potere di contrattazione con le persone che lo pubblicavano che la maggior parte dei traduttori si sognano”. In *ivi.*, p. 137.

Di : Shirin El Nawasany

Questa seconda ipotesi traduttiva riesce meglio, per come la penso io, a designare una parte importantissima delle qualità personali dei protagonisti del racconto, conosciuti da una certa identità: la mancanza d'istruzione, in modo generale e, in particolare, la sua conseguente ignoranza linguistica..

- E chi ha parenti in America, può scrivergli che aspettino alla stazione di Trenton, dodici giorni dopo l'imbarco... Fatevi il conto da voi... Certo, il giorno preciso non posso assicurarvelo: mettiamo che c'è mare grosso, mettiamo che la guardia costiera stia a vigilare... Un giorno più o un giorno meno, non vi fa niente: l'importante è sbarcare in America. P.234

▪ ومن له أقارب في أمريكا يكتب لهم لينتظروه في محطة ترنتون بعد اثني عشر يوماً من الرحيل... واحسبوا أنتم الحسبة، فأنا لا أستطيع أن أضمن لكم بالتأكيد يوماً محددًا، فربما يكون البحر هائجاً أو ربما يكون خفر السواحل قائمين بالحراسة... على أية حال يوم قبلها أو يوم بعدها لن يضيركم شيئاً: المهم أن تصلوا إلى أمريكا.

Certe volte il dizionario presenta soluzioni che tradiscono il testo, come nel caso del termine "imbarco", che denota l'azione di salire sulla nave, la durata della permanenza a bordo, e indica anche il luogo dove si sale a bordo; nel contesto, invece, l'imbarco viene, connotativamente, ad alludere al momento della partenza, il che mi ha indotto a renderlo in "الرحيل"; lo stesso vale per "sbarcare" che segna, denotativamente, la discesa a terra; qui però assume un senso più ampio, cioè quello che denota, più che altro, il momento dell'arrivo in America. Si è utilizzato, dunque il corrispettivo arabo "تصلوا".

"Fatevi il conto da voi...", pur essendo un enunciato che, a prima vista, sembri indicare delle operazioni aritmetiche per stabilire spese, debiti o crediti, cosicché potrebbe ingannare il traduttore spronandolo a trasferirlo in "الحساب", equivalente a "operazione aritmetica", si è trovato,

Di : Shirin El Nawasany

però, più conveniente tradurlo in "الحسبة"⁴⁷, un termine che indica, più che altro, non un calcolo quanto una valutazione⁴⁸. Praticamente il signor Melfa gli chiedeva di fare ciascuno la propria valutazione, perché un giorno preciso non gli poteva garantire.

In genere "grosso" è un aggettivo che descrive le proporzioni maggiori dell'ordinario, ma collocato a "mare", ne indica lo stato di agitazione, per cui andava reso con il corrispondente analogo in arabo "بحر هائج", equivalente di "mare mosso".

Il verbo "stare" seguito dalla preposizione "a" e l'infinito, indica un'azione continuata, e perciò "stia a vigilare" richiede, nella sua resa, un modo analogo che riesca ad esprimere l'azione in atto. In simili casi, in arabo si utilizza il modo gerundio "قائمين بالحراسة".

La proposizione verbale "mettiamo che" che significa "فلنفترض أن", cioè "ammettere" o "supporre" ha subito una trasformazione nella sua resa traduttiva, secondo la tecnica della ricategorizzazione; è stata resa con un avverbio + verbo "فربما يكون", cioè "ci sarebbe" che esprime incertezza, dubbio o supposizione. Questa trasformazione è stata effettuata per far uso del medesimo campo lessicale che definisce l'unità di percezione del personaggio. Il traduttore non può fare a meno di analizzare il cronotopo psicologico⁴⁹ dei personaggi-protagonisti del prototesto, prima di intentare il suo atto traduttivo.

Sicché è concesso al traduttore di sfoderare qualche volta la propria maestria, ho inserito qui il connettivo "على أية حال", cioè "comunque", un'aggiunta, appunto, dettata dal messaggio stesso e, senza intrometterla, ne potrebbe andar perduto qualcosa che registerebbe un danno serio che tocca l'effetto stilistico, praticamente presente nel discorso del signore

47 انظر المعجم الوجيز، مجمع اللغة العربية، المعجم الوجيز، الهيئة العامة لشئون المطابع الأميرية، 1411 هـ - 1990م، ص 149، (الحسبة): الحساب. ويقال: فلان حسن الحسبة في الأمر: يحسن تدبيره.

48 Valutare vuol dire fare la stima di qualcosa.

49 Il cronotopo psicologico rappresenta il mondo soggettivo dei personaggi e la loro aura espressiva. Veda Bruno Osimo, *Manuale del traduttore, op.cit.*, pp. 160-161.

Di : Shirin El Nawasany

Melfa nell’originale italiano. L’avverbio, per maggior chiarezza, viene inserito per dare il senso della connessione logica tra le affermazioni del parlante, signor Melfa.

Si noti la sostituzione, in traduzione, dei due avverbi “più “ e” meno” in “Un giorno più o un giorno meno” con i loro corrispettivi connotativi “يوم قبلها أو يوم بعدها”, cioè “precedente” e “successivo”, in riferimento al giorno precedente alla loro partenza e a quello successivo al loro arrivo.

- L’importante era davvero sbarcare in America: come e quando non aveva poi importanza. Se ai loro parenti arrivavano le lettere, con quegli indirizzi confusi e sgorbi che riuscivano a tracciare sulle buste, sarebbero arrivati anche loro; “chi ha lingua passa il mare”, giustamente diceva il proverbio. E avrebbero passato il mare, quel grande mare oscuro; e sarebbero approdati agli stori alle farme dell’America, all’affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini, alle calde ricche abbondanti case, alle automobili grandi come case. pp. 234-235

▪ وحقيقي أن المهم عندهم كان الوصول إلى أمريكا أما كيف ومتى فلم يكن هذا يشغل بالهم. وما دامت الرسائل تصل إلى أقاربهم في أمريكا بتلك العناوين المعوجة والمشطبة التي يكتبونها على المظاريف فلا بد أن يصلوا هم أيضاً. وكما يقول المثل “من له لسان يعبر البحر”. وسوف يعبرون البحر بضخامته وظلمته وسينزلون في أمريكا وينعمون بخيرات متاجرها ومزارعها، بين حفاوة الإخوة والأعمام وأبناء الإخوة وأبناء الأعمام في بيوتهم الفاخرة والدافئة والرحبة، وفي سياراتهم الكبيرة كالبيوت.

Sciascia include nel suo racconto il proverbio siciliano “chi ha lingua passa il mare”⁵⁰ per enfatizzare la rilevanza del linguaggio, senza il quale il successo finanziario di questi poveri contadini, corre rischio nel nuovo mondo. In genere, “The translator [...] is to do his best to translate proverbs functionally (i.e. preserving semantic, pragmatic, and

50 In siciliano, si dice “o “cu avi lingua passa lu’ mari” per descrivere il ruolo letteralmente importante che la lingua gioca nell’immigrazione. Consultabile su www.italicissima.com

Di : Shirin El Nawasany

cultural dimensions)"⁵¹. E così come lui l'ha riportato in italiano, senza azzardarsi di inserire il suo originale siciliano, anch'io mi sono impegnata nella trasposizione a riportarlo in arabo, limitandomi a chiarirne il senso, analogamente al comportamento di Sciascia.

Si noti la pronuncia dialettale dei termini "stori" e "farme", in cui Sciascia fa uso di prestiti lessicali dalla lingua inglese per rappresentare la meraviglia degli immigrati aspiranti alle fantastiche ricchezze dell'America. Si tratta, dunque, di parole che provengono da una comunità di lingua diversa, pronunciati da ignoranti e perciò, anche se presi in prestito, sono deformati. Lo scrittore adotta le due parole straniere inglesi, o perlomeno americane, che qui i protagonisti prendono in prestito. Qui, però, non ho avuto modo di trasmettere, nella resa dei due termini in arabo, questa pronuncia dialettale di quei prestiti lessicali, cosa che si può considerare come residuo che non si è potuto far giungere a destinazione. Come si vede, mi sono limitata a trasferirne il senso, contando sull'idea del rimando intratestuale che sostiene che questa loro ignoranza e mancanza d'istruzione risulta chiara in altre parti del prototesto, sia nella pronuncia storpiata dei nomi delle città e dei quartieri americani, meta del loro lungo viaggio, sia negli indirizzi "confusi e sgorbi" che hanno tracciato sulle buste delle lettere inviate ai loro parenti e, praticamente e in modo particolare, nella terribile beffa di cui sono rimasti vittime.

Quanto al termine "affetto" in "all'affetto dei loro fratelli zii nipoti cugini", l'affetto, in genere, è un sentimento di viva benevolenza verso una persona che può essere reso in varie maniere in arabo, perché assume vari sensi a seconda del contesto. In questo contesto, si riferisce a una buona accoglienza nel riceverli da parte dei parenti, perciò mi è parso più felice il corrispettivo arabo "حفاوة"⁵², termine che indica una buona accoglienza con animo ben disposto.

51 Mohammed Farghal&Abdullah Shunnaq, *op.cit.*, p. 127.

52 انظر المعجم الوجيز، مرجع سبق ذكره، ص 162، (الحفاوة): المبالغة في الإكرام.

Di : Shirin El Nawasany

▪ Duecentocinquantamila lire: metà alla partenza, metà all’arrivo. Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia. Avevano venduto tutto quello che avevano da vendere, per racimolarle: la casa terragna il mulo l’asino le provviste dell’annata il canterano le coltri. I più furbi avevano fatto ricorso agli usurai, con la segreta intenzione di fregarli; una volta almeno, dopo anni che ne subivano angaria: e ne aveva soddisfazione, al pensiero della faccia che avrebbero fatta nell’apprendere la notizia. P. 235

▪ مائتان وخمسون ألف ليرة، نصفها عند الرحيل ونصفها عند الوصول يلفونها حول صدرهم تحت القمصان. كانوا قد باعوا كل ما يستطيعون وجمعوها بالكاد: باعوا بيوتهم المبنية في الجبل والبغال والحمير ومؤنة العام وصناديق الملاءات وأغطية الأرض والفراش. ولجأ الخبثاء منهم إلى المرابين مضمرين خداعهم، على الأقل مرة واحدة، بعد سنوات طوال من المعاناة من أرباحهم الباهظة، وشعروا بالنشوة وهم يتصورون وقع الخبر على وجوههم:

Ritengo, personalmente, scorretto tradurre la seguente frase “Le tenevano, a modo di scapolari, tra la pelle e la camicia” parola per parola, cioè “كانوا يحتفظون بها على طريقة الكتفية الصدرية”, sicché una tale resa letterale poteva sembrare ridicola, non solo ambigua e potrebbe togliere senso alla frase . Sciascia ci dipinge il modo in cui nascondevano il denaro che avevano racimolato per pagare quella traversata all’astuto imbrogliatore, dopo aver venduto tutti i propri beni e quelli dei loro familiari. Il traduttore deve provvedere un’ipotesi traduttiva analoga, in grado di trasmettere lo stesso messaggio insito nell’enunciato. E il verbo “tenere” significa stringere in modo da non lasciar cadere o sfuggire, e lo scapolare è un termine che indica un’immagine sacra che si porta con devozione appesa al collo con striscioline di panno, e dunque indica la massima importanza di questo denaro per questi miseri. Per questo, l’enunciato è stato adattato azzerandone la metafora quando è stato tradotto in “يلفونها حول صدورهم تحت القمصان”, una resa che, purtroppo, comporta la perdita della coloritura del linguaggio, ma rispetta l’intenzione originale.

Dire “tutto quello che avevano da vendere” significa tutto quello che potevano e possedevano, loro e i loro familiari e per questo, nella

Di : Shirin El Nawasany

trasposizione, la parte “avevano da vendere” è stata tradotta con “كانوا قد باعوا كل ما يستطيعون”, in modo da riferire questo senso e non analogamente a livello del lessico usato nell’originale italiano che non si poteva riportare tale quale in arabo.

Il verbo “racimolare”, a prescindere i racimoli della vendemmia, significa, in modo figurato, raccogliere soldi a poco a poco e anche a fatica, che è appunto il caso di questi poveri immigrati. Per rendere questa idea, non si poteva, identicamente all’originale italiano, fare ricorso a un singolo vocabolo per esprimere le difficoltà affrontate e il sacrificio offerto. Perciò si è servito di un’espansione⁵³ consistente nell’utilizzo delle due parole, “جمعوها بالكاد”, verbo+avverbio, al posto della sola voce “racimolare”.

A piano lessicale, l’originale italiano “con la segreta intenzione di fregarli” utilizza una forma implicita introdotta dalla preposizione “con” seguita da un sintagma nominale “ la segreta intenzione...”; tale forma implicita non può essere resa ugualmente in arabo con l’uso dei medesimi elementi. e così si è utilizzato il gerundio “مضمرين خداعهم” al suo posto ; anch’esso denota una forma implicita corrispondente nella lingua di ricezione.

- “Vieni a cercarmi in America, sanguisuga: magari ti ridò i tuoi soldi, ma senza interesse, se ti riesce di trovarmi”. P.235

▪ “تعالوا، ابحثوا عنا في أمريكا يا مصاصي الدماء، فربما نعطيكم نفودكم ولكن بدون أرباح، هذا إذا عثرتم علينا”.

Se il discorso diretto dell’immigrato che girava nella mente di tutti quanti loro, venisse reso dal traduttore analogamente all’originale, cioè con l’utilizzo del pronome personale “tu”, quando dice: “Vieni a cercarmi...” e “ti riesce a trovarmi e “io”, quando dice: “ti ridò”, il senso

⁵³ Cfr., Federica Scarpa, *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Hoepli, Milano, 2012, p. 152.

Di : Shirin El Nawasany

e, particolarmente, il messaggio che porta in sé non potrebbe essere trasmesso intatto.

È vero che l'originale fa uso di una seconda persona singolare, ma, in sostanza, questi sono i pensieri che assillano tutti gli immigrati nei confronti di tutti i loschi mediatori. Per questo motivo, si è preferito l'astenersi a una traduzione specificante che usa una seconda persona singolare, sostituendola con una traduzione che usa un cambiamento che riguarda il numero grammaticale, cioè una seconda persona plurale al posto di quella originale singolare. Senza dubbio, questo è un microcambiamento, ma la macrostruttura ne subisce una notevole conseguenza, in quanto esso chiarisce ciò che ogni immigrato immagina tra se e sé, o addirittura quello che ciascuno di loro sogna, e la gioia che prova solo a immaginarsi in questa situazione.

- Il sogno dell'America traboccava di dollari: non più, il denaro, custodito nel logoro portafoglio nascosto tra la camicia e la pelle, ma cacciato con noncuranza nelle tasche dei pantaloni, tirato fuori a manciate: come avevano visto fare ai loro parenti, che erano partiti morti di fame, magri e cotti dal sole; e dopo venti o trent'anni tornavano, ma per una breve vacanza, con la faccia piena e rosea che faceva bel contrasto coi capelli candidi. P.235

▪ كان الحلم بأمريكا زاخراً بالدولارات فلا تفكير بعد في النقود المدسوسة في حرص في المحافظ البالية أو المخبأة بين الصدور والقمصان وإنما في النقود التي تخرج من جيوب البنطلونات بدون اكتراث، رزماً رزماً، كما كان يفعل أقاربهم الذين رحلوا موتى من الجوع، نحفاء محروقين من الشمس، ثم عادوا بعد عشرين أو ثلاثين عاماً في إجازات قصيرة ولكن بوجوه ممثلة ومتوردة يبرز جمالها شعورهم ناصعة البياض.

Di : Shirin El Nawasany

Quest'aggiunta del sostantivo, nella frase "non più, il denaro...", resa con "فلا تفكير بعد", denota, da un punto di vista strutturale riguardante la variazione del numero degli elementi costituenti della frase, non solo, un caso di espansione, ma, inoltre, un rimando interno a un elemento presente già nel testo: al fatto che queste idee indicano i pensieri che passano per le teste di questi immigrati.

Il senso del verbo "custodire", quando riferisce un oggetto, è conservarlo e averne tanta cura. In allusione al denaro sognato e stravolto da questi miseri, lo Sciascia usa due verbi: "custodito" e "nascosto", i quali denotano il loro attenersi al denaro. Nel caso specifico, il senso denotativo ed elementare di custodire, cioè "يحرص", non può essere collocato al denaro, perché viene usato quando viene messo uno a custodire qualcosa a favore di altri e probabilmente non risulta di possesso personale, per cui si è fatto ricorso a un corrispondente arabo che racchiude in sé i due significati, cioè "المدسوسة", da "دس"⁵⁴, che esprime il loro attenersi a nascondere il denaro nei portafogli e la cura con cui veniva nascosto, tra la loro camicia e la propria pelle.

Mentre "cacciato" e "tirato fuori", entrambi utilizzati sempre in riferimento al denaro, non potrebbero, se ripetuti due volte in arabo, concedere maggiore efficacia al senso del messaggio, perché in italiano è stato ripetuto solo per esprimere l'abbondanza del denaro posseduto, vista nel modo in cui veniva tirato fuori, cioè "a manciate".

L'espressione "a manciate", che contiene il termine "manciata", il quale denota una quantità che una mano può contenere, deve essere collocata con un termine che potrebbe essere considerato in rapporto ai soldi, cioè "رزما".

- Erano già le undici. Uno di loro accese la lampadina tascabile: il segnale che potevano venire a prenderli per portarli sul piroscavo. Quando la spense, l'oscurità sembrò più spessa

54 انظر المعجم الوجيز، مرجع سبق ذكره، ص 227، (دسه)- دسا، ودسيسا: أخفاه.

Di : Shirin El Nawasany

e paurosa. Ma qualche minuto dopo, dal respiro ossessivo del mare affiorò un più umano, domestico suono d'acqua: quasi che vi si riempissero e vuotassero, con ritmo, dei secchi. Poi venne un brusio, un parlottare sommesso. Si trovarono davanti il signor Melfa, che con questo nome conoscevano l'impresario della loro avventura, prima ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra. pp. 235-236

■ كانت الساعة قد بلغت الحادية عشرة. فأنار أحدهم بطارية الجيب ليعطي إشارة الضوء الأخضر ليحضروا لاصطحابهم إلى المركب. وعندما أطفأها بدا الظلام أكثر حلكة ورعباً ولكن لم تمض دقائق قليلة حتى اعتلى أنفاس البحر المتسلطة صوت مياه أكثر رقة وألفة كأن البعض يملأ من دلاء ويفرغها فيه بإيقاع منتظم. ثم تبعه همس أصوات متداخلة وأحاديث خافتة. ووجدوا أنفسهم أمام السيد ميلفا، الاسم الذي يعرفون به متعهد مغامرتهم، قبل أن يلحظوا أن المركب قد لمست الأرض.

I due punti": hanno , talvolta la funzione di "presentazione di una spiegazione del discorso in atto"⁵⁵. Nel presente contesto, sono stati sostituiti con il verbo "dare", posposto alla preposizione finale "per", ossia "ل", nella trasposizione in arabo, perché a livello logico-sintattico il segnale si dà; e i due punti vengono a chiarire la causa per cui quello accese la lampadina tascabile.

Il termine "segnale" corrisponde a un segno convenzionale per indicare o far conoscere qualcosa e nella cultura araba adottiva il colore verde dà un segnale di consenso e perciò si è ricorso all'aggiunta del colore verde al termine segnale nella resa in arabo, interferendo con un cambiamento nel numero degli elementi componenti la frase, allo scopo di evitare di lasciare appeso o mancante il senso.

Tradurre la forma affermativa "...qualche minuto dopo... affiorò...", con questa forma negativa "لم تمض دقائق قليلة حتى" è un ricorso alla tecnica della modulazione. Tale forma affermativa è figlia del corrispettivo "مضت"

55 Paola Faini, *op.cit.*, p. 72.

Di : Shirin El Nawasany

“دقائق قليلة إلى أن علت...”, ma la scelta della sopracitata tecnica risponde a una voglia intensa di rendere il testo tradotto naturale all’orecchio del lettore. La forma negativa in arabo contribuisce, maggiormente in paragone a quella affermativa, ad accentuare ed assicurare il senso che certe battute vogliono esportare⁵⁶.

Si nota l’espansione nel tradurre una parola con due nel caso di “ritmo” che vuol dire il succedersi regolare nel tempo di suoni. Un solo vocabolo non trasmette il senso completo del termine. E lo stesso vale per il termine “brusìo” che illustra un rumore indistinto e sommesso di chiacchiere; la lingua araba non fornisce un solo vocabolo che esprime questo senso e per questo motivo, si è fatto ricorso a più termini. Nel primo caso si sono utilizzate le due parole “إيقاع منتظم” e nel secondo caso “همس أصوات متداخلة”. Infatti il traduttore “è chiamato a riflettere a fondo su quello che dice lo statuto di una lingua, ...”⁵⁷. E ancora si nota che il termine “brusìo” è stato tradotto con il ricorso all’espansione, nel senso che una sola parola è stata resa con due, perché un solo termine equivalente in arabo non si trova a sostituire quello italiano.

Il traduttore si sente spesso angosciato, quando gli sorge il perenne problema di dover trasporre in un’altra lingua il testo nel modo che consente di dare la possibilità al ricevente di fruirne nel modo più possibile simile al lettore della lingua-cultura emittente. Egli, sulla base del co-testo verbale e del contesto generale, potrebbe scegliere quale senso attivare per un termine, decodificandolo secondo il contesto in cui si è inserito. Perciò si è effettuata una connotazione nella traduzione del verbo “capire” in “prima ancora di aver capito che la barca aveva toccato terra”, tramite la sua resa con “يلحظوا”. Nel caso specifico, il verbo “capire” significa “accorgersi”.

56 Veda un caso simile a p. 11 della ricerca.

57 Susanna Basso, *Sul tradurre- Esperienze e divagazioni militanti*, Bruno Mondadori Editore, Milano, 2010, p. 77.

Di : Shirin El Nawasany

▪ - Ci siamo tutti? - domandò il signor Melfa. Accese la lampadina, fece la conta. Ne mancavano due. - Forse ci hanno ripensato, forse arriveranno più tardi... Peggio per loro, in ogni caso. E che ci mettiamo ad aspettarli, col rischio che corriamo? Tutti dissero che non era il caso di aspettarli. P. 236

▪ وسأل السيد ميلفا: "هل وصل جميعنا؟" وأثار مصباحه الصغير وقام بالعدّ. كان اثنان غائبين. فقال: "ربما غيرا رأيهما أو قد يصلان فيما بعد... على أية حال هما الخاسران. فهل يصح أن نقعد لنتنظرهما مع ما نجازف به من مخاطر؟" فقال الجميع إنه لا داعي لانتظارهما.

Il verbo ripensare vuol dire, in genere, "pensare di nuovo in una certa faccenda"; e qui specificatamente nella parte "- Forse ci hanno ripensato", chiarisce, connotativamente, che quei due hanno cambiato idea. Tradurlo con il suo equivalente denotativo potrebbe trasmettere un senso mancante e non il significato inteso. Per questo, è stato tradotto con "غيرا رأيهما".

L'espressione "correre un rischio" in "col rischio che corriamo" è stata tradotta con la sua corrispondente in arabo مع ما نجازف به من "مخاطر", che non risulta equivalente lessicalmente, ma analoga nel senso.

Il pronome "che" in "E che ci mettiamo ..." è essenzialmente interrogativo ed, inoltre, esclamativo, e nel linguaggio familiare, preceduto dalla congiunzione "e", assume un senso di disapprovazione, perciò in traduzione è stato reso con una forma corrispondente di interrogativo-esclamativo "فهل يصح", cioè "vi pare giusto?".

▪ "Se qualcuno di voi non ha il contante pronto" - ammonì il signor Melfa "è meglio si metta la strada tra le gambe e se ne torni a casa: che se pensa di farmi a bordo la sorpresa, sbaglia di grosso: io vi riporto a terra com'è vero dio, tutti quanti siete. E che per uno debbano pagare tutti, non è cosa giusta: e dunque chi ne avrà colpa la pagherà per mano mia e per mano dei compagni, una pestata che se ne ricorderà mentre campa; se gli va bene..." p. 235

Di : Shirin El Nawasany

■ وحذرهم السيد ميلفا: "إذا كان أحدكم ليست نقوده جاهزة فأفضل له أن يأخذ طريقه ويعود إلى بيته، لأنه لو فكر في إعطائي مقلباً على المركب فإنه يخطئ خطأ فاحشاً. فكما أن الله حق فحق عليّ أيضاً أن أحملكم جميعاً إلى البر. ولكن ليس من العدل أن يدفع الجميع ثمن فعلة رجل واحد. ومن ثم فإن من يخطئ سوف يدفع الثمن على يدي وعلى يدي باقي رفاقه... علة ساخنة لن ينساها طول حياته إذا نجا منها..."

Pur essendo convinta di dover agire su un duplice piano: il primo, di comprensione del significato e il secondo, di valutazione dei modi di rappresentazione dell'espressione metaforica, e conscia che "il mantenimento dell'equilibrio formale e delle caratteristiche testuali rappresenta una delle preoccupazioni principali di un traduttore letterario"⁵⁸, mi è apparso impossibile trovare un'espressione metaforica totalmente equivalente, come figura e come lessico, all'espressione "si metta la strada tra le gambe"; e per questo, ho fatto ricorso a una manipolazione che la sostituisce con un'altra espressione metaforica, forse meno suggestiva e differente nella forma, ma equivalente, al livello del senso, cioè "يأخذ طريقه".

La parola "sorpresa" esprime, generalmente, quanto si sa, una cosa o un avvenimento che giunge inaspettato e il suo conseguente stato d'animo ed in arabo ha l'equivalente in "مفاجأة". Ma qui in "farmi a bordo la sorpresa", dato che si accenna a una brutta sorpresa che potrebbe essere colta male dall'imbroglione signor Melfa, a parer mio, risulta più significativo specificare il senso del termine "sorpresa" traducendolo, a beneficio di una resa migliore del termine e del messaggio in genere, con "مقلبا", cioè una fregatura o una brutta sorpresa.

La congiunzione subordinativa temporale "mentre" porta vari sensi, tra cui "nel momento in cui", "nel tempo in cui", "quando", "sino a quando", ma significa anche, e specie qui nella proposizione "mentre campa", "per tutto il tempo in cui" e non si è trovata in arabo una frase identica come struttura e perciò si è fatto ricorso a una struttura composta da avverbio+sostantivo "طول حياته", ossia "per tutta la sua vita".

58 Paola Faini, *op.cit.*, p. 79.

Di : Shirin El Nawasany

▪ Tutti assicurarono e giurarono che il contante c'era, fino all'ultimo soldo. - In barca - disse il signor Melfa. E di colpo ciascuno dei partenti diventò una informe massa, un confuso grappolo di bagagli. - Cristo! E che vi siete portata la casa appresso? – cominciò a sgranare bestemmie, e finì quando tutto il carico, uomini e bagagli, si ammicchiò nella barca: col rischio che un uomo o un fagotto ne traboccasse fuori. E la differenza tra un uomo e un fagotto era per il signor Melfa nel fatto che l'uomo si portava appresso le duecentocinquatamila lire; addosso, cucite nella giacca o tra la camicia e la pelle. Li conosceva, lui, li conosceva bene: questi contadini zoticoni, questi villani. Il viaggio durò meno del previsto: undici notti, quella della partenza compresa. E contavano le notti invece che i giorni, poiché le notti erano di atroce promiscuità, soffocanti. Si sentivano immersi nell'odore di pesce di nafta e di vomito come in un liquido caldo nero bitume. Ne grondavano all'alba, stremati, quando salivano ad abbeverarsi di luce e di vento. pp. 236-237

▪ فأكد الجميع وأقسموا أن المبلغ معهم إلى آخر مليم. فهتف السيد ميلفا: "هيا اركبوا المركب". وفجأة أصبح كل مسافر كتلة غير متسقة و عنقوداً متزاحماً بالأمّعة. فانطلق الرجل في السباب والشتائم وقال: "ما هذا؟ أحملتكم بيوتكم معكم؟" ولم يكف حتى تكدست كل الحمولة رجالاً وأمتعة في المركب مع المخاطرة بأن يقع أحد الرجال أو متاع منها في البحر. وكان الفرق بين الرجل والمتاع في نظر السيد ميلفا أن الرجل يحمل معه مائتين وخمسين ألف ليرة يخيّطها في سترته أو يخبأها بين صدره وقميصه. فهو يعرفهم، يعرفهم جيداً هؤلاء الفلاحين الأجلاف.

استغرقت الرحلة أقل من المتوقع. إحدى عشرة ليلة بما فيها ليلة السفر. كانوا يعدون الليالي بدلاً من الأيام، فالليالي كانت تعج بازدهام خانق. وكانوا يشعرون بأنهم غارقون في رائحة السمك والنفط والقيء كأنهم وسط سباح أسود سائل وساخن ينزلقون منه في الفجر خائري القوى ليصعدوا فوق المركب ويرتوون بالنور والهواء.

Di : Shirin El Nawasany

Il termine "soldo" è una denominazione di vari tipi di monete, in particolare di pezzi di poco o minimo valore, e trovare un equivalente arabo a una moneta italiana risulta impossibile, poiché non è praticamente in uso nella cultura ricevente e, quindi, conservarla nella traduzione potrebbe creare un problema d'incomprensione al lettore. Se per esempio il traduttore ricorre alla tecnica del calco traslitterando, crea un lapsus al lettore della cultura adottiva, perciò ho utilizzato un corrispondente rappresentato in una moneta antica egiziana "مليم", anch'essa di poco valore e proprio come, in Italia, il soldo è ancora usato per esprimere una moneta di minimo valore, ciò vale anche per la moneta egiziana scelta: cioè di poco valore, non più usata, e, tuttavia, allude al minimo valore. In pratica il realia della cultura emittente è stato sostituito da un realia della cultura ricevente⁵⁹.

Oltre ad essere l'appellativo di Gesù, Cristo viene usato in funzione di interiezione per esprimere sentimenti di rabbia, dispetto, stupore e simili. E dato che si tratta di un uso volgare nella cultura italiana, allora il traduttore arabo evita di renderlo con un equivalente come per esempio "يا إلهي", che non per forza deve esprimere i sopracitati sentimenti, ma è anche una supplica con cui si implora Dio. E dato che nella cultura araba il nome di Dio va solamente usato in contesti pregiati, perciò, si è fatto ricorso a un adattamento che consente un'alternativa, una forma di traduzione che introduce un cambiamento, in grado di avvicinare il testo d'arrivo al pubblico ricevente, ed è "ما هذا؟". Tale ipotesi rappresenta un cambiamento di classe grammaticale in cui un appellativo diviene un'interrogazione composta da "interrogativo+dimostrativo" che fanno pensare più a un'esclamazione di biasimo.

Pare, per come la penso io, più significativo e efficace, nel trasmettere il messaggio, ricorrere alla forma negativa al posto di quella affermativa come in questo esempio: "e finì quando tutto il carico" tradotto in "ولم يكف حتى تكديت"⁶⁰.

59 Cfr., Bruno Osimo, *Traduzione E Qualità. La valutazione in ambito accademico e professionale*, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., 2004 p. 82.

60 Si tratta dello stesso caso riportato a p.21.

Di : Shirin El Nawasany

E il medesimo esito viene ottenuto per via della specificazione in “ne traboccasse fuori” quando l’avverbio di luogo “fuori”, un deittico spaziale, viene esplicitato e ne viene specificato il posto traducendolo con “بأن يقع أحد الرجال أو متاع منها في البحر”, una scelta, per motivi di stile, più felice. Inoltre, “I deittici”, in particolare, riflettono una “fisica ingenua dello spazio e del tempo” [...], ingenua perché dà per scontato che certi concetti espressi dai deittici, per definizione relativa, possano essere compresi dal destinatario (lettore o ascoltatore) in termini assoluti, pur essendo impliciti”⁶¹.

- Ma come l’idea del mare era per loro il piano verdeggiante di messe quando il vento lo sommuove, il mare vero li atter riva: e le viscere gli si strizzavano, gli occhi dolorosamente verminavano di luce se appena indugiavano a guardare.

▪ لكن بقدر ما كان البحر يبدو في خيالهم كسهل أخضر يوم حصاده تحركه الرياح، كان البحر الحقيقي يثير الذعر في قلوبهم: كانت أحشاؤهم تُعصر في بطونهم، وتُغشى أعينهم من الضوء إذا ما أطلوا النظر إليه.

Richiamerei l’attenzione sul fatto che “la quasi totalità delle traduzioni effettive è il risultato di trasposizione e ricodifica”⁶². La scelta tra la ricodifica e la trasposizione di questo periodo mi è parsa difficoltosa: non mi sono potuta attenere all’espressione linguistica quanto al contenuto della frase. Ho effettuato, praticamente, un cambiamento stilistico allo scopo di ottenere una corrispondenza di significato globale, perché l’auspicata sostituzione tra gli elementi del prototesto e del metatesto, non l’ho potuta ottenere a livello strutturale. Ho prestato maggior attenzione all’effetto di senso, allo stesso modo di Eco che si dimostra “attento più all’effetto di senso che, quello sì, deve essere rispettato, che non al materiale espressivo e al contenuto impiegato”⁶³.

61 Bruno Osimo, *Traduzione e qualità*, op.cit., p. 61.

62 Id., *Propedeutica della traduzione*, op.cit., p. 125.

63 Clara Montella – Giancarlo Marchesini, op.cit., p. 271.

Di : Shirin El Nawasany

▪ Ma all'undicesima notte il signor Melfa li chiamò in coperta: e credettero dapprima che fitte costellazioni fossero scese al mare come greggi; ed erano invece paesi, paesi della ricca America che come gioielli brillavano nella notte. E la notte stessa era un incanto: serena e dolce, una mezza luna che trascorreva tra una trasparente fauna di nuvole, una brezza che allargava i polmoni. - Ecco l'America - disse il signor Melfa. P. 237

▪ وفي الليلة الحادية عشرة استدعاهم السيد ميلفا إلى ظهر المركب. وفي البداية ظنوا أن أبراجاً كثيفة من النجوم قد نزلت على البحر كقطعان الغنم ولكنهم اكتشفوا أنها بلدان أمريكا الغنية التي تشرق كالجواهر في الليل. وكان الليل ساحراً صافياً ووديعاً والهلال يعبر مملكة للنباتات من صنع السحاب ونسمة هواء تشرح الرنتنين. قال السيد ميلفا: هاكم أمريكا.

Un dato che mi preme sottolineare è che nella parte “ ed erano invece paesi,…” resa con “ولكنهم اكتشفوا أنها بلدان...”, non ho conservato il deittico temporale dell'imperfetto di essere “erano”, dato che nella deissi narrativa “il punto di vista espresso in termini relativi e non assoluti serve a dare un'idea della situazione non tanto fisica ma più spesso psichica soggettiva e relativa in cui si viene a trovare il narratore implicito o il personaggio”⁶⁴.

Qui nella trasposizione di “E la notte stessa era un incanto: serena e dolce” in “وكان الليل ساحراً صافياً ووديعاً” è stato effettuato un passaggio da una classe grammaticale ad un'altra, quando abbiamo trasformato il sostantivo “incanto” in un aggettivo nel testo d'arrivo per poterlo unire agli altri due attributi che servono a descrivere la notte, cioè “serena” e “dolce”, per diventare “ساحراً صافياً ووديعاً”.

Ad istituire un confronto tra alcune lingue europee, scopriamo che sono vicine in quanto alle loro strutture, mentre tra la lingua araba e quella italiana, però, esistono delle differenze strutturali, come quella che si avverte in “una mezza luna” che ha l'equivalente arabo in “الهلال”, una

64 Bruno Osimo, *Traduzione e qualità*, op. cit., p. 61.

Di : Shirin El Nawasany

solo parola che ne sostituisce due. Se ricorriamo, in questo caso, a una traduzione letterale "نصف قمر", il concetto non verrà, di certo, falsificato, ma sarebbe reso in uno stile brutto che fa venire subito in mente il concetto della traduzione brutta fedele.

- Non c'è pericolo che sia un altro posto? - domandò uno: poiché per tutto il viaggio aveva pensato che nel mare non ci sono nè strade nè trazzere⁶⁵, ed era da dio fare la via giusta, senza sgarrare, conducendo una nave tra cielo ed acqua. Il signor Melfa lo guardò con compassione, domandò a tutti - E lo avete mai visto, dalle vostre parti, un orizzonte come questo? E non lo sentite che l'aria è diversa? Non vedete come splendono questi paesi? Tutti convennero, con compassione e risentimento guardarono quel loro compagno che aveva osato una così stupida domanda. - Liquidiamo il conto - disse il signor Melfa. Si frugarono sotto la camicia, tirarono fuori i soldi. - Preparate le vostre cose - disse il signor Melfa dopo avere incassato. P. 237

▪ فسأل أحدهم: أليس من المحتمل أن تكون بلداً آخر؟ فقد ظل يفكر طوال الرحلة في أن البحر خالٍ من الطرق وأن الله وحده هو القادر أن يهدي مركباً يسير بين الماء والسماء إلى الطريق الصحيح دون وقوع أية أخطاء.

فنظر إليه السيد ميلفا مشفقاً وتوجه بالسؤال إلى الجميع: "هل رأيتم أبداً في نواحيكم أفقاً مثل هذا؟ ألا تشعرون بأن الجو مختلف؟ ألا ترون كيف تضيء هذه البلاد؟" فوافقهم الجميع باشفاق وحنق وهم ينظرون إلى رفيقهم الذي تجرأ على توجيه هذا السؤال الغبي.

وقال السيد ميلفا: "لنصفي حساباتنا" فدسوا أيديهم تحت قمصانهم وأخرجوا النقود. وبعد أن تناولها قال لهم: "جهزوا أمتعتكم."

65 È un esempio di uso d>italiano regionale. In siciliano si dice "trazzeri". Il termine è stato impiegato dallo scrittore per descrivere i pensieri di un immigrato impaurito che si preoccupa della mancanza di strade storiche che lo guidino attraverso le acque misteriose del mare scuro. Consultabile su: www.mondadorieducation.it

Di : Shirin El Nawasany

In genere, il termine "pericolo" indica la circostanza o la situazione da cui si teme derivi un danno grave, ma nel caso della domanda "Non c'è pericolo che sia un altro posto?", il termine non implica per niente questo senso. Esso, tuttavia, allude alla probabilità, uno dei significati del termine "pericolo" e che non deve essere strano o sconosciuto per un traduttore esperto. E per questo motivo, ci abbiamo fatto caso e l'abbiamo reso con "أليس من المحتمل أن تكون بلداً آخر؟".

▪ Gli ci vollero pochi minuti: avendo quasi consumato le provviste di viaggio, che per patto avevano dovuto portarsi, non restava loro che un po' di biancheria e i regali per i parenti d'America: qualche forma di pecorino qualche bottiglia di vino vecchio qualche ricamo da mettere in centro alla tavola o alle spalliere dei sofà. Scesero nella barca leggeri leggeri, ridendo e canticchiando; e uno si mise a cantare a gola aperta, appena la barca si mosse. P.237

▪ ولم يلزم الأمر إلا دقائق معدودة، فقد كانوا قد قضوا على كل زادهم تقريباً وكان الاتفاق أن يحملوه معهم، فلم يتبق لهم إلا قليل من الملابس الداخلية والهدايا التي أحضروها إلى أقاربهم في أمريكا وبعض أقراص الجبن وزجاجات النبيذ المعتق والمشغولات اليدوية التي توضع في وسط المائدة أو على ظهر الكنبه. وهُمُّوا بمغادرة المركب متخفين من أعمالهم ضاحكين مدندنين بالأغاني. وما إن تحركت المركب حتى رفع أحدهم عقيرته بالغناء.

Un terzo caso di sostituzione della forma affermativa con una negativa che rende più efficace il messaggio è rappresentato dal seguente esempio: "Gli ci vollero pochi minuti: ...", reso in "ولم يلزم الأمر إلا دقائق معدودة"⁶⁶.

A differenza dell'esempio " Perché i patti erano questi", analizzato precedentemente a p. 12 della presente ricerca ,il termine "patto" porta il suo significato elementare "الاتفاق".

Si nota la tendenza generalizzante nella resa di "qualche forma

66 Veda pp. 21-25 della presente ricerca.

Di : Shirin El Nawasany

di pecorino”, un caso di realia che “In scienza della traduzione, [...], significa non oggetti ma parole, ossia le parole che denotano cose materiali culturospecifiche”⁶⁷. Il mantenimento di simili elementi legati alla cultura emittente non sarebbe quasi mai possibile, per cui si ricorre a tradurli con parole che hanno un significato più vago; e questa si considera una traduzione generalizzante⁶⁸.

I realia si possono rendere in vari modi tra cui la trascrizione, la creazione di un neologismo o di un calco nella cultura adottiva, l'utilizzo di un vocabolo della cultura emittente diffuso per forma originaria dell'elemento di realia, l'esplicitazione del suo contenuto, la sostituzione con un omologo locale del fenomeno della cultura emittente, l'aggiunta di un aggettivo che ne chiarisce l'origine e magari il senso, la traduzione contestuale che tiene conto del significato globale della frase nel testo in esame⁶⁹. Si può trasporre il realia, altrettanto, per via di una sostituzione con un omologo generico, appunto come quello che rende, nel caso specifico di “pecorino” il proprio significato. Il pecorino, si sa che è un formaggio italiano di latte di pecora, salato e piccante⁷⁰ e, di norma, non ha equivalenti nella cultura destinataria araba, e in questo caso “la procedura dell'eliminazione viene applicata nel caso in cui un segment testuale non sia pertinente al contesto culturale della lingua d'arrivo e/o non sia d'interesse per i destinatari della traduzione”⁷¹. In questo caso non si può specificare e dare una traduzione letterale del tipo di formaggio

67 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, op.cit., p. 111.

68 Cfr. Id., *Traduzione e qualità*, op.cit., p. 82.

69 Cfr., *ivi.*, pp. 112-113.

70 Alcuni affermano che il senso può essere spiegato, in caso di necessità e in assenza di altri strumenti, al lettore della cultura ricevente, in una nota o tra parentesi quadre, fatto sta che un comportamento tale dovrebbe essere il più possibile molto limitato, perché, a parere di altri, poco gradevole e antiestetico, tant'è vero che Eco lo ritiene un momento in cui il traduttore ammette la sua impotenza. Veda Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003, p. 95. A contrastare questa affermazione, Bruno Osimo sottolinea che “La concezione secondo cui le note del traduttore sancirebbero l'incapacità del traduttore è una concezione vecchia”. In Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, op.cit., p. 298.

71 Federica Scarpa, op.cit., p. 152.

Di : Shirin El Nawasany

citato nell'originale, specie se non risulta importante saperlo o distinguerlo da altri tipi. Il medesimo caso segna un residuo, vale a dire "elemento del messaggio che non giunge a destinazione. Perdita. Elemento della traduzione che, dopo avere elaborato la propria strategia, il traduttore decide di non tradurre all'interno del testo nella cultura ricevente perché risulta una delle sottodominanti meno prioritarie o, comunque, risulta difficile o apparentemente impossibile da tradurre"⁷².

A parte il senso denotativo dell'aggettivo "vecchio", esso ne assume, nel caso di "vino vecchio", un altro corrispettivo idoneo alla sua collocazione accanto al termine "vino", diventando ⁷³ "النبيذ المعتق".

Certe volte la ripetizione usufuita nel testo italiano viene compensata nel suo omologo arabo tramite varie metodologie che variano a seconda del caso e dell'effetto che deve suscitare. Qui nella frase "Scesero nella barca leggeri leggeri", si è ritenuto opportuno servirsi, prima di un'omissione della ripetizione, poi di una compensazione rappresentata in un'aggiunta formata da preposizione+sostantivo, وهموا بمغادرة المركب "متخفين من أحمالهم", un'aggiunta che rende specificante la traduzione: gli emigranti finalmente hanno un sospiro di sollievo, materialmente dopo aver consumato le pesanti provviste di cui si erano caricati e, moralmente perché credevano allora di aver lasciato dietro alle spalle la vita di stenti, in procinto di una presunta agiatezza che più tardi si sarebbe dimostrata un'illusione.

- E dunque non avete capito niente? - si arrabbiò il signor Melfa. - E dunque mi volete fare passare il guaio?... Appena vi avrò lasciati a terra potete correre dal primo sbirro che incontrate, e farvi rimpatriare con la prima corsa: io me ne fotto, ognuno è libero di ammazzarsi come vuole... E poi, sono stato ai patti: qui c'è l'America, il dovere mio di buttarvici l'ho assolto... Ma datemi il tempo di tornare a bordo, Cristo di Dio!

72 Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, op.cit., p. 307.

73 انظر المعجم الوجيز، مرجع سبق ذكره، ص 405، "عتق الخمر : تركها لتقدم وتطيب . فهي معتقة .

Di : Shirin El Nawasany

Gli diedero più del tempo di tornare a bordo: che rimasero seduti sulla fresca sabbia, indecisi, senza saper che fare, benedicendo e maledicendo la notte: la cui protezione, mentre stavano fermi sulla spiaggia, si sarebbe mutata in terribile agguato se avessero osato allontanarsene. Pp. 237-238

■ فغضب السيد ميلفا وهتف: "إذن أنتم لم تفهموا أي شيء! أتريدون أن تعرضوني للخطر؟... ما أن أترككم على الأرض يمكنكم أن تجروا إلى أول شرطى يقابلكم ليعيد ترحيلكم في أول مركب. وهذا لا يهمني... كل إنسان حر في أن يقتل نفسه بالطريقة التي يريد... ثم إننى نفذت اتفاقى معكم: ها هي ذى أمريكا، وقد التزمت بوعدى لكم بأن أحملكم إليها... أستحلفكم بالله أن تعطوني على الأقل الوقت لأعود إلى المركب!" وأعطوه من الوقت أكثر مما يلزمه للصعود على ظهر المركب وجلسوا على الرمال المنعشة مترددين لا يعرفون ماذا يفعلون وهم يباركون الليل ويلعنونه، فمظلتها التي تحميهم وهم قابعين على الشاطئ يمكن أن تستحيل إلى كمين مخيف إذا تجرأوا على الابتعاد عنه.

Sarebbe poco felice tradurre secondo il principio di un'inesauribile attenzione alla lettera, perché denotativamente la "corsa" è, in genere, il viaggio di un mezzo di trasporto pubblico tra due stazioni terminali, ed è anche il tragitto stesso. Nel contesto, invece, segna il mezzo di trasporto stesso, che per questi immigrati clandestini non può essere altro che le barche. Per questo motivo, la mia ipotesi traduttiva "أول مركب" è venuta connotativa e, insieme, specificante.

Per motivi riguardanti lo stile della lingua adottiva si è specificato in "di tornare a bordo" il bordo, tramite l'aggiunta del nome del mezzo trasportatore, tradotto con "للصعود على ظهر المركب".

■ Il signor Melfa aveva raccomandato - sparpagliatevi - ma nessuno se la sentiva di dividersi dagli altri. E Trenton chi sa quant'era lontana, chi sa quando ci voleva per arrivarci. Sentirono, lontano e irreali, un canto. "Sembra un carrettiere nostro", pensarono: e che il mondo è ovunque lo stesso, ovunque l'uomo sprema in canto la stessa malinconia, la stessa pena. Ma

Di : Shirin El Nawasany

erano in America, le città che baluginavano dietro l'orizzonte di sabbia e d'alberi erano città dell'America. P. 238

▪ وكان السيد ميلفا قد أوصاهم بأن "ينتشروا" ولكن أحداً منهم لم يكن يرغب في مبارحة رفاقه. فمن يعرف كم تبعد مدينة ترنتون وكم من الوقت يستغرق الوصول إليها. وسمعوا غناءً نائياً بدا كالحلم فقالوا: "يبدو كغناء الحوزية في بلادنا" وفكروا في أن العالم لا يتغير وأن الإنسان يعبر في كل مكان عن شجته وأحزانه بالغناء. ولكنهم الآن في أمريكا والبلدان التي تسطع أضواؤها وراء أفق الرمال والأشجار مدن أمريكية.

Non ho riprodotto, nella mia versione, intendo nel metatesto, la ripetizione "Chi sa..., chi sa ...", e l'ho sostituita con la congiunzione copulativa "e".

Qui in " Sentirono, lontano e irreale, un canto" sono passata da una classe grammaticale a un'altra, nella traduzione dell'aggettivo "irreale" che descrive il canto, definito tra l'altro lontano. Mantenere in traduzione la stessa classe e la letteralità del termine "irreale", poteva rendere deficiente l'immagine che l'autore disegna del canto che sembra fosse un sogno, per cui si è preferito tradurlo in "وسمعوا غناءً نائياً بدا كالحلم".

I due punti ":" che seguono il verbo "pensarono" portano un certo senso: significano che la frase successiva ai due punti esprime il pensiero che passava per le loro menti e le parole che ciascuno di loro diceva a se stesso o fra sé e sé, anche se questi pensieri non rappresentano un loro discorso diretto. Perciò, nel mio tentativo di traduzione in arabo, si sono evitati i due punti e sono stati sostituiti con una congiunzione che introduce una proposizione oggettiva, dicendo "وفكروا في أن".

Il comportamento traduttivo adottato di fronte al deissi, è rappresentato da una modifica che lo trasforma da "qui, ora, questo, vicino ecc.. in lì, allora, quello, lontano ecc... L'esempio "Ma erano in America... "segna un caso di deissi in cui "erano" diviene "ولكنهم الآن".

- Due di loro decisero di andare in avanscoperta. Camminarono

Di : Shirin El Nawasany

in direzione della luce che il paese più vicino riverberava nel cielo. Trovarono quasi subito la strada: "asfaltata, ben tenuta; qui è diverso che da noi", ma per la verità se l'aspettavano più ampia, più dritta. Se ne tennero fuori, ad evitare incontri: la seguivano camminando tra gli alberi. P. 238

▪ وقرر اثنان منهم الذهاب لاكتشاف المكان. فسارا في اتجاه الأضواء المنعكسة في السماء من أقرب البلدان إليهما. ولم يستغرقا وقتاً طويلاً حتى وجدا الطريق: "طريق من الأسفلت فيه عناية كبيرة... المكان هنا مختلف عن نواحيها". وفي الحقيقة كانا ينتظران أن يكون أوسع وأكثر استقامة. وابتعدا عنه ليتحاشيا لقاء أحد ومشيا في محاذاته بين الأشجار.

Un nuovo caso in cui affrontiamo una trasformazione da forma affermativa in negativa è "Trovarono quasi subito la strada" tradotta in "ولم يستغرقا وقتاً طويلاً حتى", forma in grado di gettare maggior luce sulla velocità con cui riuscirono a trovare la strada⁷⁴.

Resta una mia convinzione, e pure di altri, che il lettore quando legge la traduzione non deve avere l'impressione che essa sia un'opera appartenente a una cultura e a una lingua diverse dalle sue. Perciò il traduttore non deve dare spazio a uno strano ordine di parole, a una sintassi strana, a classi e categorie grammaticali non usuali per la sua lingua-cultura. Per esempio, in allusione a "la strada: "asfaltata, ben tenuta...";", ho preferito evitare un attributo equivalente al posto di "ben tenuta" trasformando l'aggettivo in una proposizione "فيه عناية كبير".

▪ Passò un'automobile: "pare una seicento"; e poi un'altra che pareva una millecento, e un'altra ancora: "le nostre macchine loro le tengono per capriccio, le comprano ai ragazzi come da noi le biciclette". Poi passarono, assordanti, due motociclette, una dietro l'altra. Era la polizia, non c'era da sbagliare: meno male che si erano tenuti fuori della strada. Ed ecco che finalmente c'erano le frecce. pp. 238-239

74 Veda casi simili a pp. 21-25-28.

Di : Shirin El Nawasany

▪ ومرت سيارة فقال أحدهما: "يبدو أنها فيات 600"; وسيارة أخرى بدت فيات 1100 وسيارة ثالثة، "إنهم يفتنون سياراتنا لنزواتهم، يشترونها للأولاد كما نشترى نحن الدراجات لأبنائنا"، ثم مرقت دراجتان بخاريتان تصمان الأذان واحدة تلو الأخرى. كانتا تابعتين لرجال الشرطة ما في ذلك شك فحمد الله أنهما كانا بعيدين عن الطريق. وأخيراً ظهرت الإشارات الإرشادية.

Lo stesso discorso dei realia vale anche per il seguente esempio: nella lingua italiana, per alludere a una macchina, si usa l'articolo indeterminativo "una" e quello determinativo "la" e ciò vale anche per i nomi delle aziende, delle istituzioni, di certi prodotti famosi ecc.. Per chiarire questo e specificare l'elemento di cui si parla, il traduttore potrebbe ricorrere a riportare la marca della macchina, appunto come si suol dire in arabo, perché se si diceva "واحدة 600", equivalentemente a "una seicento", il lettore si perdeva e non capiva di che si trattava. La resa è venuta "فيات 600" in cui mi sono attenuta a riportare la marca della macchina seguito dal numero che segna il suo modello.

E qui il participio presente "assordanti", che segna una forma implicita, viene esplicitato con il ricorso alla proposizione "تصمان الأذان", equivalente a "che assordano gli orecchi".

E l'avverbio "ecco", in "Ed ecco che finalmente c'erano le frecce", viene a indicare un comparire improvviso, specie se seguito dal verbo "esserci", e perciò il suo senso viene precisato quando si traduce "وأخيراً" "ظهرت".

▪ Guardarono avanti e indietro, entrarono nella strada, si avvicinarono a leggere: Santa Croce Camerina - Scoglitti. - Santa Croce Camerina: non mi è nuovo, questo nome. - Pare anche a me; e nemmeno Scoglitti mi è nuovo. - Forse qualcuno dei nostri parenti ci abitava, forse mio zio prima di trasferirsi a Filadelfia: che io ricordo stava in un'altra città, prima di passare a Filadelfia. - Anche mio fratello: stava in un altro posto, prima di andarsene a Brucchilin... Ma come si chiamasse, proprio non lo ricordo: e poi, noi leggiamo Santa Croce Camerina, leggiamo

Di : Shirin El Nawasany

Scoglitti; ma come leggono loro non lo sappiamo, l'americano non si legge come è scritto. - Già, il bello dell'italiano è questo: che tu come è scritto lo leggi... Ma non è che possiamo passare qui la notte, bisogna farsi coraggio... Io la prima macchina che passa, la fermo: domanderò solo "Trenton?"... Qui la gente è più educata. Anche a non capire quello che dice, gli scapperà un gesto, un segnale: e almeno capiremo da che parte è, questa maledetta Trenton. P.239

■ فنظرا أمامهما وخلفهما واقتربا من الطريق وقرأ الإشارة "سانتا كروتشيه كاميرينا-اسكوليتي".

- سانتا كروتشيه كاميرينا... هذا الاسم ليس غريباً عليّ.

- ولا عليّ... وحتى اسكوليتي لا أظنه غريباً عليّ أيضاً.

- ربما كان أحد أهاليها يسكن هنا أو ربما كان عمي نفسه هنا قبل أن ينتقل إلى فيلادفيا. فعلى ما أذكر كان يعيش في مدينة أخرى قبل أن ينتقل للعيش في فيلادفيا.

- وأخي أيضاً كان يعيش في مكان آخر قبل أن ينتقل إلى برووكلين... ولكني لا أذكر كيف كان اسمه بالضبط. ثم إننا نحن نقرأها سانتا كروتشيه كاميرينا ونقرأها اسكوليتي أما هم فكيف يقرأونها؟ نحن لا نعرف هذا. لغة أمريكا لا يقرأونها كما يكتبونها.

- صحيح... الجميل في اللغة الإيطالية أنك تقرأها كما تكتبها... ولكن لن نبقي أكثر من هذا وإلا أمضينا الليل هنا... علينا أن نتشجع... سأوقف أول عربة تمر وأسأل سائقها فقط "ترنتون؟"... الناس هنا مؤدبون وحتى لو لم يفهم ما أقول ستصدر عنه حركة أو إشارة فنعرف على الأقل في أي اتجاه تقع هذه الترنتون اللعينة.

Di : Shirin El Nawasany

“Brooklyn”, si sa che è uno dei più grandi quartieri di New York, e allo stesso modo di “Nugioirsi” e “Nuovaiorche”, pronunciati con una storpiatura dialettale o popolare, anche il nome del famoso quartiere ha subito la stessa deformazione, come espressione dell’ignoranza di questi immigrati, ingannati e presi in giro da quell’imbroglione. Perciò, anche nella resa in arabo, si è considerata la conservazione della pronuncia storpiata ed erratamente pronunciata. In casi simili, per non rischiare di togliere o, quantomeno, eliminare una caratteristica di cui non si può fare a meno per un’ indispensabile conoscenza dell’ignoranza che avvolge i protagonisti, vittime di tale frode, è consigliabile che “il lavoro del traduttore debba essere invisibile, che il lettore, scivolando sulla superficie del testo tirata a lucido, non debba nemmeno sospettare che si tratti di qualcosa di meno o di più che di un originale”⁷⁵.

Dal contesto si è capito che si istituisce un confronto tra il modo di comportarsi della gente in Italia e di quella in America, per cui si è omesso l’elemento di comparazione “piu”, che in italiano si è premesso all’aggettivo “educata”. Qui la gente è più educata è stata tradotta in “الناس هنا مؤدبون”.

▪ Dalla curva, a venti metri, sbucò una cinquecento: l’automobilista se li vide guizzare davanti, le mani alzate a fermarlo. Frenò bestemmiando: non pensò a una rapina, che la zona era tra le più calme; credette volessero un passaggio, aprì lo sportello. - Trenton? - domandò uno dei due. - Che? - fece l’automobilista. - Trenton? - Che Trenton della madonna - impreccò l’uomo dell’ automobile. - Parla italiano - si dissero i due, guardandosi per consultarsi: se non era il caso di rivelare a un compatriota la loro condizione. pp. 239-240

▪ وعلى مسافة عشرين متراً ظهرت من المنحنى سيارة فيات 500 ورأهما السائق يمرقان أمامه فجأة رافعين أيديهما ليوقفاه. فتوقف مع سيل من الشتائم... لم يفكر في أنهما يبغيان السطو عليه فالمنطقة من المناطق الآمنة

75 Bruno, *Manuale del traduttore*, op.cit., p. 103.

Di : Shirin El Nawasany

وخطر له أنهما يريدان الركوب معه، ففتح باب السيارة.

- فسأله أحدهم: "ترنتون؟"
- فهتف الرجل بالإيطالية: "ماذا؟"
- فأعاد عليه السؤال: "ترنتون؟"
- فصاح الرجل من السيارة: "ترنتون ايه ودياولو ايه!"
- فقال الاثنان: إنه يتكلم الإيطالية. ونظر كل منهما للآخر ليسأله إذا كان من الممكن أن يكشفوا حالهما لابن بلدهما.

Si è effettuata un'aggiunta di numero degli elementi componenti la frase per motivi che riguardano lo stile e la struttura della lingua destinataria in "non pensò a una rapina", reso con "لم يفكر في أنهما يبغيان السطو عليه": "a una rapina" diviene una proposizione composta da predicato+nome "يبغيان السطو".

A prescindere dalla Madonna, la vergine Maria, madre di Cristo, "Madonna" si usa, anche, in funzione di interiezione per esprimere forti emozioni, tra cui lo stupore, l'impazienza, lo spavento, la collera, la gioia e la contrarietà ecc.. È più che altro un uso dialettale e, in genere, parlato. Tradurre tali usi non è un compito facile perché il traduttore deve presentare una sua corrispondente che non debba essere, per forza, equivalente, ma omologa e corrispondente nella lingua obiettivo. Nella lingua parlata araba, si avverte una forma corrispondente che si usa per esprimere simili emozioni, cioè il termine "دياولو". Rivolgerei l'attenzione al fatto che il termine è d'origine italiana "diavolo" e negli anni ha preso piede e si è diffuso nella lingua araba e anch'esso si utilizza per esprimere le medesime emozioni sopracitate.

Alla traduzione abbiamo aggiunto "بالإيطالية", cioè "in italiano, per maggior chiarezza al lettore. In effetti, i due uomini pensavano di rivolgersi a un cittadino americano, mentre la risposta dell'automobilista venne a sorpresa in italiano. Qui si nota, nel mio comportamento traduttivo, una

Di : Shirin El Nawasany

tendenza ad accentuare la specificazione, tramite l'aggiunta di questo particolare specifico, senza il quale l'enunciato rimaneva più generico o meno esplicitato e il lettore rimaneva, anche se per un attimino, confuso sull'identità del parlante. Si può dire che è "un atteggiamento paternalistico del traduttore, che considera rientri tra i suoi compiti di mediatore culturale anche "facilitare" il testo, aiutare il lettore a capirlo in modo "giusto" (ma "giusto" secondo il parere del traduttore)"⁷⁶.

▪ L'automobilista chiuse lo sportello, rimise in moto. L'automobile balzò in avanti: e solo allora gridò ai due che rimanevano sulla strada come statue - ubriaconi, cornuti ubriaconi, cornuti e figli di... - il resto si perse nella corsa. Il silenzio dilagò. - Mi sto ricordando - disse dopo un momento quello cui il nome di Santa Croce non suonava nuovo - a Santa Croce Camerina, un'annata che dalle nostre parti andò male, mio padre ci venne per la mietitura. P. 240

▪ وأغلق السائق باب السيارة وأدار المحرك. وانطلقت السيارة إلى الأمام ثم صاح بالاثنتين الذين بقيا على الطريق كالصنمين: سكرانين... سكرانين طينة... طينة يا ولاد... وضاع باقى الكلام وراء السيارة المسرعة وأطبق الصمت على المكان. وبعد قليل قال الذي لاح له أن اسم سانتا كروتشيه ليس غريباً عليه: في أحد الأعوام كان موسم القمح مضروباً في بلدنا فذهب أبى ليعمل في حصده في سانتا كروتشيه.

In genere, si dà del cornuto chi, in un rapporto amoroso, è vittima di un tradimento; nell'uso popolare è un epiteto offensivo e un pesante insulto. E, tuttavia, simili termini in italiano non sono altro che espressioni dialettali, e tante volte non si considerano per niente insulti, soprattutto nel Sud d'Italia; va aggiunto anche il fatto che negli anni tali espressioni hanno preso piede nel resto dell'Italia.

Di norma, il problema del triloquio in traduzione affligge la maggior parte dei traduttori, dei quali alcuni omettono quelle sciattezze stilistiche e espressioni oscene, quando scoprono che i loro equivalenti non potrebbero rispecchiare a pieno il significato del termine nella lingua di partenza, o quando ritengono sconveniente accogliere simili parolacce nella cultura destinataria. Altri, invece, cercano di trovare un modo

76 Ivi., p110.

Di : Shirin El Nawasany

conveniente per risolvere tale ostacolo traduttivo, fornendo il corrispettivo che normalmente varia a seconda dell'utilizzo della parolaccia in un certo contesto e in conformità con gli altri termini associati alla bestemmia, al fine di evitare l'omissione, vista come un errore di traduzione. Nel caso specifico, "cornuti", in rapporto a "ubriacconi", è un attributo che definisce le condizioni nelle quali si sono ridotti: l'automobilista di passaggio, fermato all'improvviso e nell'oscurità, li ha scambiati per ubriachi fradici, espressione resa in arabo con la corrispondente "سكرانين طينة".

L'avverbio di luogo "ci" in "mio padre ci venne per la mietitura", è stato compensato nella sua resa in arabo, segnalando un altro caso di deissi "فذهب أبى ليعمل فى حصده فى سانتا كروتشيه كاميرينا".

▪ Si buttarono come schiantati sull'orlo della cunetta perché non c'era fretta di portare agli altri la notizia che erano sbarcati in Sicilia. P. 240

▪ وارتميا على حافة مجرى مياه المطر على الطريق كالهالكين فلم يكن هناك ما يدعو لإسراعهم في توصيل الخبر بأنهم نزلوا في صقلية للآخرين.

Si noti la frase conclusiva del racconto in cui l'autore fa crollare il castello di sabbia dei protagonisti che scoprono di essersi stati spostati da una parte all'altra, sempre in Sicilia. Qui si è effettuato un semplice intervento che ha lo scopo di stimolare l'elaborazione mentale del lettore di quanto gli offre la scena drammatica rappresentata dagli emigranti in originale italiano nella frase "non c'era fretta" che diviene in arabo "لم يكن هناك ما يدعو لإسراعهم" e dunque "non c'era nessun motivo di affrettarsi a portare ...". È un mezzo di cui mi sono servita per mettere in scena il dramma davanti ai lettori-spettatori per improntarla a deprimente delusione.

Di : Shirin El Nawasany

Conclusioni

Ricapitolando tutto quanto detto fin qui, potrei precisare di nuovo che le caratteristiche del prototesto volute dall'autore vanno, in linea di massima e nei limiti consentiti, conservate; e che la critica valutativa del metodo traduttivo si limita esclusivamente a registrare la coerenza metodologica ed ha un atteggiamento solamente descrittivo riguardo alla scelta dei metodi.

E va, anche, preso in considerazione che è indispensabile stabilire sin dall'inizio le dominanti del prototesto per poterne, poi, controllare l'esito nel metatesto; e ancora che la traduzione deve, per quanto possibile, riprendere i medesimi livelli del prototesto e riproporli nel metatesto e fare molta attenzione al tipo di rapporto che si instaura tra questi livelli.

Sulla base di questa concezione, in prima fase, ho effettuato un'analisi del prototesto in questione con l'obiettivo di rivelarne i possibili problemi di traducibilità, elaborato una strategia, che ritengo, in grado di risolvere tali problemi, interpretato e tradotto il prototesto.

In seconda fase, ho sottoposto la mia versione a un esame fondato su una comparazione tra prototesto e metatesto tramite l'individuazione delle categorie generali in cui si manifestano le differenze tra ambedue i testi al fine di conferire al metatesto la richiesta coerenza e l'auspicata coesione. Ho scoperto che il prototesto è pieno di connotatività, di rimandi intertestuali, di non detto esplicitamente, cosicché il trasferimento lessicale, nella maggior parte dei casi, fallisce.

In ultima analisi, ho fatto entrare in gioco il modello descrittivo che ha il compito di analizzare gli effetti dei cambiamenti microstrutturali sulla macrostruttura e così facendo,

Di : Shirin El Nawasany

ho constatato che:

- 1- A fini pratici, malgrado sia condivisibile l'ipotesi di una intraducibilità culturale, e, di conseguenza, linguistica, tradurre rimane sempre un atto indispensabile. E il traduttore vi assume l'inevitabile responsabilità di elaborare una strategia che coniuga l'aspetto teorico e quello pratico.
- 2- A meno che non sia stato segnalato esplicitamente il contrario, le strategie adottate non si considerano altro che trasposizioni grammaticali opzionali, ossia formulazioni alternative che ho scelto per motivi stilistici e non, per forza, costretta da differenze sistemiche che esistono realmente tra le due lingue: la destinataria e quella emittente.
- 3- Le reali differenze costituenti un adattamento effettuato a fini traduttivi e, per questo motivo, esistenti nel metatesto, si possono classificare in varie categorie, una parte delle quali riguarda le modifiche di carattere stilistico, sintattico o anche grammaticale; un'altra parte concerne la relazione di contrasto e una terza parte riguarda la generalizzazione o la specificazione di certi aspetti del prototesto nella sua trasposizione in metatesto.
- 4- Si sono notati, riguardo alla relazione di contrasto nei vari ambiti, tipi di cambiamento quali l'omissione, l'aggiunta e il cambiamento di senso.
- 5- Si sono, altrettanto, individuate possibilità di cambiamento riguardanti la cultura, lo stile del testo, il registro; e quelle vengono risolte tramite riconoscimento degli elementi del prototesto e della sua cultura specifica e/o il proprio mancato riconoscimento, oppure una tendenza alla standardizzazione.
- 6- Inoltre, sono state distinte, in quanto alla relazione di modifica, cambiamenti traduttivi riguardanti il tempo verbale, il numero o il

Di : Shirin El Nawasany

genere grammaticale, il modo o l'aspetto verbale, la classe o la persona grammaticale, l'inversione d'ordine di elementi dell'enunciato. Si sono registrate, tra tanti altri interventi, formulazioni diverse e dislocazioni sul piano sintattico.

7- Qualche volta il mio intervento si è dimostrato inevitabile, attraverso accentuazione di aura espressiva di un certo protagonista o di certe sue caratteristiche, o per esempio livellamento dell'idioletto dell'autore o generalizzazione/specificazione di certi elementi concernenti stile, registro e via di questo passo, per mezzo di una ricostruzione stilistica autonoma e diversa da quella del prototesto.

8- Parecchie volte, fornire un equivalente a livello lessicale conduce a un'ambiguità, il che richiede la scoperta di un omologo funzionale.

9- I precedenti esempi, tratti dal prototesto ed attualizzati in traduzione, nel metatesto, per quanto limitati nel numero, sono, a mio avviso, sufficienti a dimostrare come un traduttore possa gestire l'operazione di passaggio dal prototesto al metatesto, effettuando, qualche volta, una gamma di interventi, dettati, certe volte, da norme o frequenze d'uso della lingua di ricezione, altri indotti dal suo gusto personale e soggettivo e dalla sua propensione per certe tipologie espressive, a scapito di altre.

10- Si può, infine, concludere che risulta anche possibile individuare lo stile di un certo traduttore tramite il suo ricorso a date modalità traduttive, similmente a quanto avviene per lo stile di un certo autore; e che un traduttore di un alto livello potrebbe liberarsi dalla prigione del trasferimento linguistico e inserirsi, occupando un posto di coautore, in una dimensione più ampia, ossia letteraria ed umana.

Di : Shirin El Nawasany

Bibliografia

Volumi generali e di critica:

- Torop P., 2010. La traduzione totale. Tipi di processo traduttivo nella cultura, a cura di B. Osimo, Milano, Hoepli. Edizione originale: Toytal'nyj perevod, 1995 Tartu: Izd. Tartuskogo Universiteta.
- Ferroni G., L'esperienza letteraria in Italia-Dal secondo Ottocento al Duemila, Einaudi scuola, 2015.
- Ghidetti E.- Luti G., Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento, Editori Riuniti, Prima edizione: marzo 1997.
- Casadei A., Storia della letteratura italiana/6. Il Novecento- (Andrea Battistini, a cura di), il Itinerari, Bologna, 2005.
- Apel F., 1982 Il movimento del linguaggio. Una ricerca sul problema del tradurre, a cura di Emilio Mattioli e Riccarda Novello, Milano, Marcos, 1997.
- De Caprio C.e Vecce C.,(a cura di), L'eredità di Leonardo Sciascia, Atti dell'incontro di studi Napoli 6-7 maggio 2010- Palazzo Du Mesnil, Napoli 2012.
- Calvino I., 1965 L'antilingua, in Il Giorno, 3 febbraio. Rpubblicato in Una pietra sopra. Discorsi di letteratura e società. Torino, Einaudi, 1980.
- Sciascia L., Il mare colore del vino, Einaudi, Torino, 1973.
- Amboise C., Invito alla lettura di Sciascia, Mursia, Milano, 2013.

Volumi sulla traduttologia:

- Basso S., Sul tradurre- Esperienze e divagazioni militanti. Bruno Mondadori Editore, Milano, 2010.
- Ludskanov A., Un Approccio Ssemiotico Alla Traduzione Dalla Prospettiva Informatica Alla Scienza Traduttiva, edizione italiana a cura di Bruno Osimo, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., Milano, 2008.

Di : Shirin El Nawasany

- Osimo B., Propedeutica Della Traduzione. Corso introduttivo con tabelle sinottiche, Seconda edizione, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., Milano, 2010.
- Bassnett S., La Traduzione Teorie E Pratica, Terza edizione Strumenti Bompiani Ottobre 2003.
- Portolano D., (a cura di), La Traduzione. Teorie E Pratica, Milano, Terza edizione Strumenti Bompiani, ottobre 2003.
- Faini F., Tradurre. Manuale teorico e pratico, Roma, Carocci editore, 2009 (2004).
- Montella C.-Marchesini G. (eds.), I Saperi Del Tradurre. Analogie, affinità, confronti, Milano, FrancoAngeli s.r.l., 2007.
- Osimo B., Manuale Del Traduttore. Guida Pratica Con Glossario, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., Terza edizione, 2011.
- Osimo B., Traduzione E Qualità. La valutazione in ambito accademico e professionale, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., 2004.
- Popovic A., La Scienza Della Traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva,, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., Milano, 2006.
- Scarpa F., La Traduzione Specializzata. Un approccio didattico professionale, Milano, Ulrico Hoepli Editore S.p.A., Seconda edizione 2008.
- Bruni L., Sulla perfetta traduzione, (traduzione italiana di Paolo Viti da Leonardo Bruni, De interpretazione recta, 1420 ca), Liguori, Napoli, 2004.

Dizionari:

- Bacci M. G., Dizionario Della Lingua Italiana, E Z ZEUS EDITORIALE, Libritalia 2000.
- Zingarelli N., Vocabolario Della Lingua Italiana, Zanichelli, 2014.
- G. Devoto G.-Oli G.C., Dizionario Della Lingua Italiana, Firenze, Le Monnier, 1971.

Di : Shirin El Nawasany

- Garzanti, Il Nuovo Dizionario Italiano Garzanti, Garzanti Editore, Prima edizione: settembre 1984.
- Kalifa Tillisi M., Dizionario Italiano Arabo, Addar Al Arabia Lil Kitab-Librairie Du Liban, 1986.

المراجع العربية:

- مجمع اللغة العربية، المعجم الوجيز، الهيئة العامة لشئون المطابع الأميرية، ١٤١١ هـ-١٩٩٠ م.
- د. فوزى عطية محمد، علم الترجمة (مدخل لغوي)، دار الثقافة الجديدة، رقم الايداع بدار الكتب ٨٦/٢٦٨٠، الرقم الدولي ٩-٤٥-٢٣٥-٩٧٧.
- أ.د. محمد فرغل ود. عبدالله الشناق، الترجمة بين الإنجليزية والعربية (دليل عملي)، دار الهلال للترجمة، ١٩٩٩.
- مارك شتلويرث ومويرا كووي، ترجمة جمال الحريري، معجم دراسات الترجمة، المركز القومي للترجمة، العدد: ١١٥٢، الطبعة الأولى ٢٠٠٨.
- د. صفاء خلوصي، فن الترجمة، الهيئة المصرية العامة للكتاب- القاهرة بالاشتراك مع دار الشؤون الثقافية العامة-بغداد، ١٩٨٦.
- بيتر نيومارك، اتجاهات في الترجمة. جوانب من نظرية الترجمة، ترجمة الدكتور محمود اسماعيل صيني جامعة الملك سعود، دار المريخ للنشر ١٤٠٦ هـ، ١٩٨٦ م.
- بيتر نيومارك، دليل المترجم مع ملاحق التعريب، ترجمة وإعداد الملاحق دكتور محمود إسماعيل صيني، دار العلوم للطباعة والنشر، ١٤٠٥-١٩٨٥ م.

Di : Shirin El Nawasany

Sitografia

<http://www.italicissima.com>

<http://www.repubblica.it/2004/a/sezioni/cronaca/clandestini/cronotra/cronotra.html>).

<http://www.mondadorieducation.it>

<http://www.Scuolicissima.com/2012/04>

<http://www.suddovest.it>

<http://www.ibiblio.org/annali>

<http://www.repubblica.it/2006/a/sezioni/politica/versoelezioni15/versoelezioni15/versoelezioni15.html>).

<http://www.amicisciascia.it/leonardo-sciascia/le-opere/narrativa/il-mare-color-del-vino>

<http://www.treccani.it/vocabolario/tag/dialetto>

Traduzione tra teoria e prassi: alcune osservazioni strumentali
Analisi traduttologica de "Il lungo viaggio" dello Sciascia

Di : Shirin El Nawasany